

RASSEGNA STAMPA

del

13/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-04-2010 al 13-04-2010

Adnkronos: <i>Treno deraglia vicino a Merano: sono 11 le vittime, decine i feriti</i>	1
Adnkronos: <i>Incidente treno: Alto Adige, bilancio sale a 11 morti</i>	2
Adnkronos: <i>Frana fa deragliare un treno in Alto Adige: 9 morti e 28 feriti</i>	3
Agi: <i>08:50 TERREMOTO: SISMA NEL TERRITORIO DELL'ETNA</i>	5
Agi: <i>10:51 DERAGLIA TRENO A MERANO, NOVE VITTIME</i>	6
Agi: <i>18:50 ETNA: CNR NAPOLI, MAPPA DEFORMAZIONE TERRENO CON RADAR SATELLITE</i>	7
Agi: <i>17:17 FRANE CALABRIA: CATANZARO, RIENTRANO A CASA 19 FAMIGLIE</i>	8
Agi: <i>08:52 CESSNA PRECIPITATO NELLE MARCHE: RECUPERATI TRE CORPI</i>	9
Asca: <i>ALTOADIGE: DURNWALDER, 9 VITTIME. INCIDENTE NON PREVEDIBILE</i>	10
Asca: <i>A8/A26: INCENDIO FURGONE CHE TRASPORTA BOMBOLE OSSIGENO. CHIUSO TRATTO</i>	11
Asca: <i>ALTOADIGE: BOLZANO, INCIDENTE CAUSATO DA ROTTURA TUBO IRRIGAZIONE</i>	12
Asca: <i>MALTEMPO: DA STANOTTE NEVICA NELL'AQUILANO</i>	13
Asca: <i>ABRUZZO/AMBIENTE: STATI, FONDI A PROVINCE PER SVILUPPO SOSTENIBILE</i>	14
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA ORSOGNA FONDI A PAGANICA PER SANITA'</i>	15
Asca: <i>MALTEMPO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI MERIDIONALI</i>	16
Asca: <i>ALTOADIGE: PROTEZIONE CIVILE BOLZANO, 3 DISPERSI PER TRENO DERAGLIATO</i>	17
Asca: <i>TERREMOTO/RICOSTRUZIONE: RUOLO DEI MEDIA, 14/4 TAVOLA ROTONDA DIOCESI</i>	18
Asca: <i>ALTOADIGE: DURNWALDER, 9 VITTIME SONO TUTTE ALTOATESINE</i>	19
Asca: <i>ALTOADIGE: DURNWALDER, AIUTI FINANZIARI A FAMIGLIE VITTIME DERAGLIAMENTO</i>	20
Asca: <i>HAITI: MERCOLEDI' A CIVITAVECCHIA ARRIVA PORTAEREI CAVOUR CON VOLONTARI</i>	21
Dagospia.com: <i>STRAGE FERROVIARIA A MERANO - ALTRE MAZZATE AL CENTROSINISTRA NEI</i>	22
L'Espresso (abbonati): <i>Bomba carceri</i>	25
Il Fattoonline.com: <i>Scossa di terremoto nel distretto sismico dell'Etna</i>	28
Il Fattoonline.com: <i>Maltempo, sindaco Olivo firma ordinanza rientro famiglie</i>	29
Il Giornale.it: <i>Merano, va a trovare il figlio neonato: morta</i>	30
Il Giornale dell'arte.com: <i>Per le Anime Sante 3 milioni dalla Francia</i>	31
JulieNews.it: <i>Pompei e il Vesuvio. Scienza, conoscenza ed</i>	32
Il Messaggero: <i>L'AQUILA - A un anno dal terremoto, oggi, dopo le tante iniziative e gli spettacoli che si sono</i>	33
Le Monde Diplomatique (IT): <i>Quando l'aiuto umanitario complica i disastri</i>	34
Panorama.it: <i>Se il telefonino annusa il pericolo</i>	37
Repubblica.it: <i>Grandi opere, Bertolaso sentito a Perugia Cinque ore dai pm, ha negato ogni addebito</i>	38
Repubblica.it: <i>"Per la Polonia è un 11 settembre ma dalla Russia sentiamo affetto"</i>	39
Reuters Italia: <i>Ambiente, a Taiwan un palazzo fatto di bottiglie di plastica</i>	41
Il Secolo XIX: <i>Sansobbia, ruspe al lavoro contro il rischio alluvione</i>	42
La Stampa: <i>Senza esito le ricerche degli italiani scomparsi</i>	43
La Stampaweb: <i>Frana sul treno, strage nel Meranese</i>	44
TGCom: <i>NELLE MARCHE PRECIPITA AEREO CON A BORDO TRE AUSTRIACI</i>	45
e-gazette: <i>L'altro terremoto - A Pescomaggiore è nato l'eco-villaggio</i>	46
marketpress.info: <i>PUGLIA: VENDOLA SCRIVE A BERLUSCONI SU SITUAZIONE FRANA DI MONTAGUTO</i>	47

Treno deraglia vicino a Merano: sono 11 le vittime, decine i feriti

ultimo aggiornamento: 12 aprile, ore 16:12

Merano - (Adnkronos/Ign) - Il bilancio fornito dalla Protezione civile. I carabinieri parlano invece di 9 morti accertati. Il convoglio è uscito dai binari verso le 9, tra Laces e Castelbello. Sono 28 i feriti, di cui 7 in gravi condizioni. Uno dei vagoni è finito in bilico sul greto del fiume Adige. All'origine del disastro una frana provocata forse dalla rottura di un impianto di irrigazione. Tragedie sui binari, i precedenti degli ultimi anni

commenta 0 vota 10 invia stampa

Bolzano, 12 apr. (Adnkronos/Ign) - Un treno regionale è deragliato questa mattina verso le 9, tra Laces e Castelbello nella zona di Merano, in Alto Adige, provocando 11 morti. I feriti ricoverati presso gli ospedali locali sono 28, di cui 7 in gravi condizioni. A confermare il numero delle vittime all'Adnkronos sono state fonti della Protezione Civile, mentre i carabinieri parlano di 9 morti accertati.

All'origine del disastro una frana che secondo i primi sopralluoghi dei tecnici potrebbe essere stata provocata dalla rottura di un impianto di irrigazione; un'ipotesi, questa, avanzata anche dal direttore della linea ferroviaria, Helmuth Moroder. Rompendosi, l'impianto avrebbe "infradiciato" pesantemente il terreno sottostante, rendendolo instabile fino a farlo franare.

I morti sono rimasti intrappolati nel vagone in mezzo alla terra e alla fanghiglia. I soccorritori stanno ancora lavorando con pale e picconi per entrare e per scavare, recuperando chi è rimasto intrappolato. Uno dei due vagoni è finito in bilico sul greto del fiume Adige.

Dieci dei feriti, che hanno riportato traumi cranici, traumi al torace e escoriazioni, sono stati portati all'ospedale di Merano, che dista poche decine di chilometri dal luogo della disgrazia. Un'altra ventina è stata, invece, smistata negli ospedali di Silandro e di Bolzano.

Il treno coinvolto nell'incidente è il regionale R108 della società di trasporti Sad gestita dalla Provincia autonoma di Bolzano. Il convoglio era partito da Malles alle 8.20 e sarebbe dovuto giungere a Merano alle 9.43. La linea è quella della Val Venosta, che congiunge gli abitanti della vallata con Merano, ed è una delle più moderne dell'Alto Adige, essendo stata inaugurata nel 2005.

La macchina della Protezione civile si è messa immediatamente in moto. Sul posto sono giunti uomini delle varie organizzazioni di soccorso e diverse ambulanze ed è stata allestita una sede operativa da campo della Protezione civile. Per facilitare gli spostamenti dei vigili del fuoco e delle ambulanze è stata chiusa la strada statale 38 dello Stelvio.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia del deragliamento, si è immediatamente messo in contatto con il prefetto di Bolzano al quale ha chiesto di essere informato sugli accertamenti in corso e sulla situazione dei soccorsi, ai feriti e alle vittime. Il ministro dei Trasporti Altero Matteoli si sta recando sul posto. Anche il governatore altoatesino Durnwalder ha interrotto la seduta di Giunta per recarsi sul posto e rendersi conto con i propri occhi della situazione.

Incidente treno: Alto Adige, bilancio sale a 11 morti

ultimo aggiornamento: 12 aprile, ore 13:24

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bolzano, 12 apr. - (Adnkronos) - Sono 11 le vittime accertate nell'incidente ferroviario avvenuto nel Meranese, in Alto Adige, nel tratto fra Castelbello e Laces. A confermarlo all'ADNKRONOS fonti della Protezione Civile. I feriti ricoverati presso gli ospedali locali sono 28, di cui 7 in gravi condizioni.

Frana fa deragliare un treno in Alto Adige: 9 morti e 28 feriti

Soccorritori al lavoro sul luogo dell'incidente (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 12 aprile, ore 21:21

Merano - (Adnkronos/Ign) - Le vittime sono tutte altoatesine, tra i 18 e i 35 anni. Sette i passeggeri in gravi condizioni. Il convoglio, un regionale, è uscito dai binari verso le 9, tra Laces e Castelbello. Uno dei vagoni è finito in bilico sul greto del fiume Adige. Durnwalder: "Non possiamo escludere al cento per cento il coinvolgimento di altre persone" (VIDEO)
Tragedie sui binari, i precedenti degli ultimi anni

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bolzano, 12 apr. (Adnkronos/Ign) - Un treno regionale è deragliato questa mattina verso le 9 tra Laces e Castelbello nella zona di Merano, in Alto Adige. Tragico il bilancio delle vittime: 9 morti, tutti altoatesini, e 28 feriti, di cui sette in gravi condizioni.

"L'incidente ferroviario di questa mattina tra Laces e Castelbello - ha spiegato in conferenza stampa il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder - ha coinvolto 37 persone. Ventotto sono rimaste ferite, 7 delle quali in maniera grave, e sono ricoverate presso gli ospedali di Silandro, Merano, Bolzano e Bressanone. Le vittime, purtroppo, sono 9, e sono tutte altoatesine, la maggior parte delle quali di età compresa tra i 18 e i 35 anni". Fra i feriti sono segnalati due turisti, gli unici non altoatesini coinvolti nell'incidente. "Non possiamo escludere al cento per cento il coinvolgimento di altre persone - ha aggiunto Durnwalder - visto che i vagoni sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura e non possono essere spostati dal luogo dell'incidente. All'interno del convoglio, comunque, non c'è più nessuno".

Tra le vittime anche una giovane mamma di 34 anni che qualche settimana fa aveva dato alla luce un bimbo nato prematuro e che si recava tutte le mattine all'ospedale di Bolzano per allattare il suo piccolo.

All'origine del disastro una frana che si è abbattuta sul mezzo. Il direttore dell'Ufficio provinciale geologia e prove materiali, Ludwig Nossing, ha illustrato le caratteristiche dello smottamento, che ha portato a valle circa 400 metri cubi di materiale reso estremamente fangoso dall'acqua fuoriuscita da una tubatura. Investito dalla massa di terra, un vagone è finito in bilico sul greto del fiume Adige. Le vittime sono rimaste intrappolate in mezzo alla terra e alla fanghiglia e i soccorritori hanno lavorato con pale e picconi per recuperare chi era rimasto all'interno del treno.

Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli e l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti si sono recati in Val Venosta, sul luogo dell'incidente. "Si è trattato di un incidente dovuto ad una incredibile serie di circostanze negative, e il governo è a disposizione per qualsiasi tipo di aiuto il presidente Durnwalder intenda chiedere. Un ringraziamento ai soccorritori: l'intervento è stato senza sbavature, e si è svolto nel miglior modo possibile", ha detto Matteoli. Anche l'ad di Ferrovie dello Stato Moretti, nonostante la tratta ferroviaria sia di competenza provinciale, ha dato la propria disponibilità ad offrire aiuto tecnico.

Il treno coinvolto nell'incidente è il regionale R108 della società di trasporti Sad gestita dalla Provincia autonoma di Bolzano. Il convoglio era partito da Malles alle 8.20 e sarebbe dovuto giungere a Merano alle 9.43. La linea è quella della Val Venosta, che congiunge gli abitanti della vallata con Merano, ed è una delle più moderne dell'Alto Adige, essendo stata inaugurata nel 2005.

La macchina della Protezione civile si è messa immediatamente in moto. Sul posto sono giunti uomini delle varie organizzazioni di soccorso e diverse ambulanze ed è stata allestita una sede operativa da campo. Per facilitare gli spostamenti dei vigili del fuoco e delle ambulanze è stata chiusa la strada statale 38 dello Stelvio.

I tecnici delle Ferrovie locali hanno recuperato la scatola nera del treno. L'apparecchio, visibilmente danneggiato, è stato posto sotto sequestro dai Carabinieri mentre la procura di Bolzano ha aperto un fascicolo per omicidio plurimo colposo, procurata frana e disastro ferroviario. Al momento non vi sono indagati.

La giunta provinciale di Bolzano ha disposto un sostegno finanziario immediato alle famiglie colpite dal disastro e in stato di bisogno. E domani, su tutti palazzi della Provincia sventoleranno bandiere a mezz'asta, mentre il vescovo Karl Golser presiederà una cerimonia religiosa a Silandro.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia del deragliamento, si è immediatamente messo in

Frana fa deragliare un treno in Alto Adige: 9 morti e 28 feriti

contatto con il prefetto di Bolzano al quale ha chiesto di essere informato costantemente.

08:50 TERREMOTO: SISMA NEL TERRITORIO DELL'ETNA

TERREMOTO: SISMA NEL TERRITORIO DELL'ETNA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 12 apr. - Un terremoto di magnitudo 2.2 e' stato registrato nella notte, alle 23.05, nel distretto sismico dell'Etna. Gli strumenti dell'Ingv hanno localizzato il sisma a una profondita' di 5 km, con epicentro nell'area compresa tra Zafferana Etnea, Santa Venerina, Sant'Alfio e Giarre. (AGI) Mrg

10:51 DERAGLIA TRENO A MERANO, NOVE VITTIME**DERAGLIA TRENO A MERANO, NOVE VITTIME**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Bolzano, 12 apr. - Un treno regionale con a bordo diverse decine di pendolari, tra cui molti giovani, e' deragliato questa mattina nei pressi di Castelbello, nella zona di Merano nel bolzanese, a causa di una frana che ha investito i binari. Numerose le vittime, almeno nove, mentre sono 28 i feriti di cui 7 gravi. Tra le vittime anche il macchinista del convoglio e due ragazzini minorenni. I feriti sono stati ricoverati in tutti gli ospedali della zona da Silandro a Merano. Una delle carrozze del convoglio ferroviario e' uscita dalla massciata ed e' in bilico sulla scapata che incombe sul fiume Adige. Immediato il via alla macchina dei soccorsi, con gli uomini di Protezione civile, vigili del fuoco provenienti da tutta la Provincia e Croce Bianca giunti tempestivamente sul posto. Sul luogo della tragedia sono arrivati anche il presidente altoatesino Luis Durnwalder e gli assessori provinciali Thomas Widmann e Richard Theiner. "Siamo qui per testimoniare la vicinanza della giunta provinciale a chi e' stato colpito da questa grave tragedia - e' il primo commento di un Durnwalder visibilmente scosso - il governo altoatesino fara' tutto il possibile per dare aiuto e conforto ai feriti e ai parenti delle vittime. In questa occasione vorrei sottolineare il grande lavoro compiuto dai soccorritori. La macchina della Protezione civile ha funzionato alla perfezione, cosi' come il coordinamento degli interventi, resi difficoltosi dalla zona in cui e' avvenuto l'incidente". Sul luogo dell'incidente ferroviario, il piu' grave verificatosi in Alto Adige negli ultimi dieci anni, si e' recato anche il ministro per le infrastrutture Matteoli. La frana che ha investito il convoglio ferroviario, causandone il deragliamento, secondo le prime ricostruzioni sarebbe stata causata da uno smottamento dovuto ad una infiltrazione d'acqua provocata dalla rottura di un tubo per l'irrigazione dei campi agricoli sovrastanti. Il treno era quasi nuovo: la linea della Val Venosta da Malles a Merano, gestita dalla societa' privata di trasporti SAD, e' stata inaugurata infatti nel 2005.

18:50 ETNA: CNR NAPOLI, MAPPA DEFORMAZIONE TERRENO CON RADAR SATELLITE

ETNA: CNR NAPOLI, MAPPA DEFORMAZIONE TERRENO CON RADAR SATELLITE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Napoli, 12 apr. - Una mappa di deformazione del terreno in seguito a un evento sismico, fornendo tempestivamente informazioni utili alla Protezione Civile. E' quanto ha realizzato l'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente (Irea-Cnr) di Napoli monitorando attraverso un radar montato su satellite lo sciame sismico che ha interessato, a partire dallo scorso 2 aprile, il medio versante nord-orientale dell'Etna, con un evento principale di magnitudo 4.2 e profondita' di 1,1 chilometri. Il risultato e' stato possibile grazie all'utilizzo dei dati del 'radar ad apertura sintetica' (Sar) montato a bordo dei satelliti italiani Cosmo-SkyMed dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) che scrutano la Terra ogni 8 giorni. Non sempre e' possibile misurare l'effetto al suolo per eventi sismici di cosi' bassa entita'. In questo caso, pero', grazie all'utilizzo di Cosmo-SkyMed che ha acquisito dati immediatamente prima e immediatamente dopo l'evento e a una rapida elaborazione dei dati da parte dell'Irea-Cnr, si e' ottenuta una visione chiara del campo di deformazione conseguente allo sciame sismico. Confrontando l'immagine acquisita il 30 marzo, prima dell'evento, con quella del 7 aprile, dopo lo sciame, e' stata prodotta la mappa di deformazione del suolo. La zona interessata dalle deformazioni dovute all'attivita' sismicasi trova nell'area della Pernicana.

Sebbene una copertura nuvolosa abbia disturbato parzialmente il segnale radar, gli effetti deformativi legati al terremoto sono inequivocabili. Il risultato e' stato ottenuto nell'ambito del progetto 'Sistema Rischio Vulcanico' (Srv), finanziato dall'Agenzia spaziale italiana e il cui utente finale e' la Protezione Civile. (AGI) .

17:17 FRANE CALABRIA: CATANZARO, RIENTRANO A CASA 19 FAMIGLIE

FRANE CALABRIA: CATANZARO, RIENTRANO A CASA 19 FAMIGLIE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Catanzaro, 12 apr. - Il sindaco di Catanzaro, Rosario Olivo, firmera' nella giornata di domani l'ordinanza di rientro nelle proprie abitazioni per 19 famiglie e per gli operatori economici di cinque aziende del quartiere Jano', sgomberate a causa dei danni provocati dal maltempo nello scorso mese di febbraio. La decisione - spiega una nota del Comune - e' stata assunta dopo la riunione del gruppo di lavoro presieduto dallo stesso Sindaco e del quale fanno parte dirigenti e tecnici dell'assessorato ai Lavori Pubblici, della Protezione Civile, dei Vigili Urbani e gli esperti esterni. In tutto sono 64 le persone che potranno ritornare a casa e otto quelle che avranno la possibilita' di riprendere a lavorare nei locali che ospitano le attivita' produttive. "Inoltre, appena l'Amministrazione provinciale realizzerà la pista provvisoria sulla strada per Magisano, gravemente danneggiata dagli ultimi eventi calamitosi, si provvederà - si fa rilevare - a far rientrare un'altra settantina di persone. Nel corso della riunione si e' fatto anche il punto sull'ordinanza di requisizione degli alloggi ex Telecom di localita' San Cono, i cui responsabili si incontreranno in settimana con i dirigenti comunali per la definizione degli indennizzi degli stabili e dei lavori da eseguire per consentirne l'utilizzo alle famiglie che non potranno ritornare, in tempi brevi, nelle proprie abitazioni". (AGI) Com/Adv

08:52 CESSNA PRECIPITATO NELLE MARCHE: RECUPERATI TRE CORPI
I

CESSNA PRECIPITATO NELLE MARCHE: RECUPERATI TRE CORPI

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Ancona, 12 apr. - Sono stati recuperati nelle prime ore di questa mattina i corpi dei tre passeggeri del piccolo aereo di tipo Cessna precipitato nella notte sull'Appennino umbro marchigiano, nell'area di Fabriano, in provincia di Ancona.

L'aereo, condotto da un pilota austriaco, era partito nella tarda serata di ieri da Roma in direzione di Ancona, ma ad un certo punto aveva fatto perdere le sue tracce. Forse il maltempo e il peggioramento progressivo delle condizioni climatiche nell'Italia centrale, sono all'origine del tragico incidente. Molto difficoltose anche per questo sono state le operazioni di recupero dei tre corpi da parte delle squadre dei vigili del fuoco e della protezione civile marchigiana, che erano intervenute nella zona del disastro già nel corso della notte. Nel fabrianese e in gran parte del centro-sud dell'Appennino umbro marchigiano la neve è tornata a cadere copiosa nel corso della giornata di ieri e nella mattinata di oggi, rendendo necessarie le catene per il transito dei valichi tra le due regioni. (AGI) Cli/Chi/An/Bru

ALTOADIGE: DURNWALDER, 9 VITTIME. INCIDENTE NON PREVEDIBILE

ALTOADIGE: DURNWALDER, 9 VITTIME. INCIDENTE NON PREVEDIBILE

(ASCA) - Roma, 12 apr - Sono 9 le vittime ufficiali del disastro ferroviario verificatosi questa mattina tra Laces e Castelbello, lungo la linea della Val Venosta. Lo hanno annunciato, nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder. L'intervento per il recupero di morti e feriti e' terminato alle 12.20.

"Sono 9 le vittime accertate - ha annunciato Durnwalder - mentre i feriti sono 28, 7 dei quali versano in gravi condizioni.

Un incidente del genere non era assolutamente prevedibile, prova ne sia che due minuti prima del treno travolto dalla frana, un altro convoglio era passato in direzione opposta senza ravvisare alcun tipo di problema".

Confermata la prima ipotesi sulla ricostruzione dell'incidente, con la frana staccatasi dal pendio sovrastante i binari provocata dalla rottura di una tubazione dell'acqua utilizzata per l'irrigazione dei campi.

"Abbiamo immediatamente sospeso la riunione di giunta - ha spiegato Durnwalder - e ho raggiunto il luogo dell'incidente assieme agli assessori Theiner e Widmann per portare la nostra partecipazione ad un lutto che colpisce tutto l'Alto Adige.

A nome di tutta la giunta provinciale vorrei esprimere il cordoglio e la vicinanza ai parenti delle vittime e ai feriti, e vorrei anche ringraziare i soccorritori. La macchina della Protezione civile altoatesina ha dato una grande dimostrazione di efficienza, intervenendo immediatamente sul posto e organizzando al meglio tutti i soccorsi grazie alla presenza di Vigili del fuoco, Croce Bianca, 118, Soccorso alpino, Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza".

La frana, spiega una nota, staccatasi dalla montagna sovrastante la linea ferroviaria, ha travolto alle 9.01 il treno partito da Malles alle 8.20 e diretto a Merano. Alle 9.03 e' stato dato l'allarme, e cinque minuti piu' tardi i primi soccorritori avevano gia' raggiunto il luogo dell'incidente, che si trova fra le stazioni di Laces e Castelbello. L'intervento si e' subito presentato "molto difficile", visto che il primo dei tre vagoni si trovava in bilico tra i binari e il fiume Adige, in una zona molto angusta, e che il secondo era invaso dal fango e dai detriti.

A bordo del treno, al momento dell'incidente, c'erano 39 persone, e il "bilancio e' drammatico". A proposito dei soccorsi, almeno 150 le persone coinvolte, tra le quali 18 ambulanze con a bordo cinque medici e una sessantina di infermieri e volontari. Due i punti di primo intervento allestiti nei pressi del luogo dell'incidente, dove e' stata approntata anche un'area per l'atterraggio degli elicotteri.

L'ultimo ferito e' stato trasportato fuori dal treno alle 12.20. Per chi volesse raccogliere informazioni sulle persone rimaste ferite nell'incidente, la Protezione civile provinciale ha istituito il numero verde 800.751.751.

Il comandante dei vigili del fuoco di Castelbello, Lorenz Tappeiner, ha ricordato che "nel 2006 era stata effettuata un'esercitazione di Protezione civile nella zona della tragedia", mentre l'assessore alla mobilita' Thomas Widmann ha sottolineato che "l'anno scorso era stata monitorata proprio la scarpata da cui questa mattina si e' staccata la frana".

Un'ulteriore conferenza stampa, per illustrare gli ultimi dettagli, e' stata convocata per le 16, presso il Municipio di Castelbello.

map/cam/alf

***A8/A26: INCENDIO FURGONE CHE TRASPORTA BOMBOLE OSSIGENO. CHI
USO TRATTO.***

A8/A26: INCENDIO FURGONE CHE TRASPORTA BOMBOLE OSSIGENO. CHIUSO TRATTO (ASCA) - Roma, 12 apr - Autostrade per l'Italia comunica che sulla A8/A26 Diramazione Gallarate-Gattico, l'autostrada che collega la A8 Milano-Varese alla A26 Genova Voltri-Gravellona Toce, e' stato chiuso in entrambe le direzioni il tratto compreso tra il bivio della A8 e Sesto Calende per l'incendio di un furgone che trasporta bombole di ossigeno avvenuto all'altezza del km 2 ed iniziato poco prima delle ore 9.

Sul luogo dell'evento sono intervenuti il personale della Direzione del 2.o Tronco di Milano, i Vigili del Fuoco, la Polizia Stradale ed i mezzi di soccorso meccanico.

Al momento (9:15) all'interno del tratto chiuso il traffico e' bloccato in entrambe le direzioni e si registrano code sulla A8/A26 tra Besnate ed il Bivio per la A8 verso Milano e Varese, tra il Bivio della A8 e la Barriera di Gallarate Ovest verso la A26 e sulla A8 verso Varese tra Busto Arsizio ed il Bivio con la Diramazione A8/A26 verso Varese.

In alternativa sono consigliati i seguenti percorsi alternativi: in direzione nord, dalla A8 verso la A26, uscire a Gallarate e rientrare a Vergiate dopo aver percorso la ss33 del Sempione, percorso inverso verso sud; verso Gravellona Toce e' consigliato proseguire sulla A8 fino a Bugugiate rientrando a Vergiate attraverso la sp17.

Costanti aggiornamenti sulla situazione della viabilita' sono disponibili sui Pannelli a Messaggio Variabile, su Isoradio 103.3 FM, su RTL 102.5 FM e, per maggiori dettagli, e' disponibile il Centro Informazioni Viabilita' al numero 840.04.21.21.

res-mpd/cam/rob

ALTOADIGE: BOLZANO, INCIDENTE CAUSATO DA ROTTURA TUBO IRRIGAZIONE.

ALTOADIGE: BOLZANO, INCIDENTE CAUSATO DA ROTTURA TUBO IRRIGAZIONE

(ASCA) - Bolzano, 12 apr - Secondo le prime ricostruzioni a causare il deragliamento del treno in servizio lungo la linea ferroviaria della Val Venosta, partito alle 8.20 dalla stazione di Malles, sarebbe stata una frana che avrebbe travolto il convoglio tra le stazioni di Laces e Castelbello.

Tutto sarebbe riconducibile alla rottura di una tubazione per l'irrigazione dei meleti sovrastanti la ferrovia, con l'acqua fuoriuscita che avrebbe provocato il distacco del materiale franoso. Lo riferisce una nota della Giunta provinciale di Bolzano. Due minuti prima, in direzione opposta, spiega la nota, era transitato il convoglio partito da Merano, che e' passato senza problemi lungo i binari.

Immediato il via alla macchina dei soccorsi, con gli uomini di Protezione civile, vigili del fuoco provenienti da tutta la Provincia e Croce Bianca giunti tempestivamente sul posto. Sul luogo della tragedia sono arrivati anche il presidente altoatesino Luis Durnwalder e gli assessori provinciali Thomas Widmann e Richard Theiner. Il numero delle vittime non e' ancora ufficiale, anche se si parla di sei morti, alto il numero dei feriti.

map/cam/alf

(Asca)

MALTEMPO: DA STANOTTE NEVICA NELL'AQUILANO.

MALTEMPO: DA STANOTTE NEVICA NELL'AQUILANO

(ASCA) - L'Aquila, 12 apr - Le zone terremotate dell'Aquilano si sono svegiate stamane coperte da una consistente coltre di neve. Non si registrano pero' significativi problemi alla circolazione. Pur raggiungendo gli oltre 10 centimetri di spessore, il manto nevoso tende infatti a sciogliersi, sia per la scarsa compattezza dei fiocchi, misti a pioggia, sia per la temperatura in sensibile rialzo. Stanotte il termometro si e' fermato ad 1. Le condizioni metereologiche sono cambiate gia' nella giornata di ieri, con temperature in picchiata, rispetto ai giorni precedenti, di almeno 10 gradi.

Al momento nevica ad intermittenza. Qualche lieve miglioramento e' previsto per la giornata di domani.

iso/cam/rob

(Asca)

ABRUZZO/AMBIENTE: STATI, FONDI A PROVINCE PER SVILUPPO SOSTENIBILE.

ABRUZZO/AMBIENTE: STATI, FONDI A PROVINCE PER SVILUPPO SOSTENIBILE

(ASCA) - L'Aquila, 12 apr - La Giunta regionale d'Abruzzo, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Daniela Stati, ha approvato oggi il finanziamento dell'Accordo di programma per "Agenda 21", sottoscritto dalla Regione e le Province dell'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo. "Agenda 21" e' un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile, da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento piu' ampio possibile di tutti i portatori di interesse che operano sul territorio. "L'Accordo di programma approvato - ha detto l'assessore Stati - riconosce e rafforza l'interesse regionale per le attivita' che si svolgono nell'ambito di 'Agenda 21'. Per questo motivo abbiamo deciso di partecipare in modo piu' incisivo rispetto al precedente Accordo con un contributo di 100.000,00 euro per Provincia". "Le Province - ha spiegato meglio - dovranno presentare un apposito piano di lavoro, e il contributo sara' erogato in tre fasi e a seguito di avanzamenti delle azioni, solo al termine della conclusione del precedente progetto. Infatti, le azioni previste nel precedente accordo non sono state ancora concluse, per diversi motivi, come ad esempio per la Provincia dell'Aquila a causa del terremoto".

Nell'Accordo si stabiliscono una serie di impegni reciproci: facilitare e potenziare lo scambio di informazioni sui temi di "Agenda 21", incentivare la formazione di nuove figure professionali per lo sviluppo sostenibile, attivare iniziative promozionali e culturali di diffusione dei principi di sostenibilita', contribuire alla determinazione di indicazioni ed orientamenti per la formulazione dei piani di settore e regionali, monitorare e valorizzare le buone pratiche sul territorio regionale e favorire momenti formativi per amministratori e responsabili negli Enti locali.

iso/rg/rob

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA ORSOGNA FONDI A PAGANICA PER SANITA'.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA ORSOGNA FONDI A PAGANICA PER SANITA'

(ASCA) - L'Aquila, 12 apr - Una delegazione del Comune di Orsogna (Chieti), guidata dal sindaco Alessandro D'Alessandro, ha consegnato alla comunita' di Paganica, una delle frazioni dell'Aquila maggiormente colpite dal terremoto del 6 aprile 2009, gli aiuti offerti dagli orsognesi come contributo alla ricostruzione. In accordo con il presidente della Circonscrizione di Paganica, Ugo De Paulis, e con il responsabile del locale Distretto sanitario, Lino Scoccia, i fondi - piu' di diecimila euro - sono stati destinati all'acquisto di attrezzature sanitarie a uso oculistico, che saranno a disposizione dello stesso Distretto sanitario.

Della delegazione hanno fatto parte gli assessori comunali di Orsogna Isabella De Cinque e Luciano Di Rado, nonche' i rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito alla raccolta di aiuti. Tra esse l'Associazione Schuman Trophy Ce di Bruxelles che organizza incontri di calcio per beneficenza, cui di solito partecipano anche parlamentari europei e rappresentanti della Commissione europea. Per l'occasione, proprio una squadra di calcio della Schuman Trophy ha disputato un incontro con una formazione di giovani di Paganica. "In un contesto cosi' difficile - ha detto il sindaco di Orsogna - abbiamo portato un piccolo segno di speranza.

L'incontro con gli abitanti di Paganica e' stato commovente: nonostante il senso di vuoto che si avverte tra le case distrutte e le strade ancora chiuse al transito, abbiamo trovato una comunita' ancora viva e vivace, che ha voglia di ricominciare e andare avanti. Abbiamo preso l'impegno - ha concluso D'Alessandro - a mantenere saldo il rapporto che si e' creato e, gia' a maggio, ci incontreremo di nuovo, quando i macchinari saranno stati acquistati".

iso/rg/lv

MALTEMPO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI MERIDIONALI

MALTEMPO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI MERIDIONALI

(ASCA) - Roma, 12 apr - Dalla serata di oggi e per la giornata di domani delle correnti occidentali cicloniche determineranno condizioni di instabilita' sul nostro paese, in particolare sulle regioni meridionali, dove saranno possibili rovesci e temporali anche di forte intensita'.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse dalla serata di oggi, lunedì 12 aprile che prevede precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensita', sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. I fenomeni potranno essere accompagnati da attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-rg/mar/ss

***ALTOADIGE: PROTEZIONE CIVILE BOLZANO, 3 DISPERSI PER TRENO DE
RAGLIATO.***

ALTOADIGE: PROTEZIONE CIVILE BOLZANO, 3 DISPERSI PER TRENO DERAGLIATO

(ASCA) - Bolzano, 12 apr - Nove vittime accertate, 27 feriti, di cui 7 in gravi condizioni e 3 persone disperse. Questo il bilancio delineato dalla sala operativa della Protezione Civile di Bolzano dopo il deragliamento del treno regionale R108 della societa' di trasporti Sad, avvenuto questa mattina nella zona di Merano, a Bolzano.

Il bilancio non e' ancora definitivo e ci sarebbero delle incognuenze sul numero effettivo dei morti.

map/gas/ss

TERREMOTO/RICOSTRUZIONE: RUOLO DEI MEDIA, 14/4 TAVOLA ROTONDA A DIOCESI.

TERREMOTO/RICOSTRUZIONE: RUOLO DEI MEDIA, 14/4 TAVOLA ROTONDA DIOCESI

(ASCA) - L'Aquila, 12 apr - "Le notizie e le scosse" e' il tema della tavola rotonda che si terra' all'Aquila il prossimo 14 aprile, alle ore 17, nell'auditorium di Palazzo Silone.

In occasione del primo anniversario del terremoto, "Vola", il quindicinale dell'Arcidiocesi dell'Aquila, ha promosso l'incontro per riflettere su come i media, in particolare quelli cattolici, hanno raccontato l'evento.

Interverranno il sottosegretario e direttore Ufficio comunicazioni della CEI, Domenico Pompili, il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio, il giornalista del quotidiano "Il Centro", il presidente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, Stefano Pallotta, il presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), Giorgio Zucchelli, il direttore dell'agenzia Sir, Paolo Bustaffa, e il direttore di Tv2000 (ex Sat2000), Stefano De Martis.

"Sara' un'occasione propizia - ha detto mons.

Pompili - per riflettere sulla nostra vocazione, da comunicatori cristiani, a cooperare con la 'diffusione del bene'. La foresta che cresce silenziosa, ogni giorno, e che in momenti di particolare emergenza si rivela capace di una straordinaria generosita', e' il vero volto di una Chiesa troppo spesso raccontata dai media come una accozzaglia di alberi cadenti e dai frutti avvelenati. E' questa la prima missione che ci e' stata affidata - ha aggiunto - raccontare l'immensita' di bene che c'e'. Certo, senza insabbiare il male e senza nascondere nulla: ma neppure permettendo che la pecora nera venga trasformata nel prototipo di un gregge bianco".

"La Chiesa italiana - ha confermato don Claudio Tracanna, direttore di 'Vola' - consapevole che la nostra cultura e' segnata dalla presenza incisiva e capillare dei media, da tempo ci invita a confrontarci, coniugando la passione per il Vangelo con il discernimento intellettuale, e lo sguardo di fede con l'interpretazione dei fenomeni. La tavola rotonda servira' per realizzare questo confronto".

iso/rg/ss

(Asca)

ALTOADIGE: DURNWALDER, 9 VITTIME SONO TUTTE ALTOATESINE

ALTOADIGE: DURNWALDER, 9 VITTIME SONO TUTTE ALTOATESINE

(ASCA) - Bolzano, 12 apr - Sono tutte altoatesine le 9 vittime del disastro ferroviario verificatosi questa mattina lungo la linea ferroviaria della Val Venosta. Lo ha annunciato il presidente della Provincia di Bolzano, Luis Durnwalder nel corso della seconda conferenza stampa oggi pomeriggio nel Municipio di Castelbello. Presenti anche il ministro delle infrastrutture e trasporti Altero Matteoli e l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, che hanno sottolineato l'efficienza dell'intervento di soccorso.

"L'incidente ferroviario di questa mattina tra Laces e Castelbello - ha spiegato Durnwalder - ha coinvolto 37 persone, 28 sono rimaste ferite, 7 delle quali in maniera grave, e sono ricoverate presso gli ospedali di Silandro, Merano, Bolzano e Bressanone. Le vittime, purtroppo, sono 9, e sono tutte altoatesine, la maggior parte delle quali di eta' compresa tra i 18 e i 35 anni".

Fra i feriti sono segnalati due turisti, gli unici non altoatesini coinvolti nell'incidente. "Non possiamo escludere al centro per cento la presenza di altre persone - ha aggiunto Durnwalder - visto che i vagoni sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura e non possono essere spostati dal luogo dell'incidente. All'interno del convoglio, comunque, non c'e' piu' nessuno. Vorrei nuovamente esprimere la vicinanza del governo provinciale e di tutta la popolazione altoatesina alle famiglie delle vittime e dei feriti, e ringrazio ancora una volta tutti i soccorritori. La macchina della Protezione civile altoatesina, con i primi volontari arrivati sul posto ad appena 5 minuti dall'allarme, si e' dimostrata ancora una volta estremamente efficiente".

Sul luogo dell'incidente sono arrivati anche il ministro delle infrastrutture e trasporti Altero Matteoli e l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, che Durnwalder ha ringraziato "per la vicinanza umana e per la solidarieta' dimostrata alla popolazione della Provincia di Bolzano".

L'ad di Ferrovie dello Stato Moretti, nonostante la tratta ferroviaria sia di competenza provinciale, ha dato la propria disponibilita' ad offrire aiuto tecnico. Il primo passo concreto dovrebbe consistere nell'invio di una gru ferroviaria in grado di agevolare le operazioni di rimozione del treno travolto dalla frana. Il direttore dell'Ufficio provinciale geologia e prove materiali, Ludwig Nossing, ha infine illustrato le caratteristiche dello smottamento, che ha portato a valle circa 400 metri cubi di materiale reso estremamente fangoso dall'acqua fuoriuscita da una tubatura.

Dalla parte alta del breve pendio, lungo circa 50 metri, e' sgorgata l'acqua che ha innescato la frana abbattutasi sul convoglio partito da Malles alle 8.20 e transitato da Laces alle 9.01, ora esatta dell'incidente.

res-map/mcc/bra

(Asca)

***ALTOADIGE: DURNWALDER, AIUTI FINANZIARI A FAMIGLIE VITTIME D
ERAGLIAMENTO.***

ALTOADIGE: DURNWALDER, AIUTI FINANZIARI A FAMIGLIE VITTIME DERAGLIAMENTO

(ASCA) - Roma, 12 apr - Sostegno finanziario alle famiglie colpite dal lutto e da conseguenti difficoltà economiche, assistenza nei casi di procedimenti legali per il riconoscimento di risarcimenti, decreti per garantire la circolazione tra Malles e Merano. Sono alcune delle misure che la Giunta provinciale di Bolzano ha deciso stasera nella seduta straordinaria dopo l'incidente ferroviario in Val Venosta, costato la vita a 9 altoatesini.

Al termine della seduta straordinaria della Giunta provinciale, il presidente Luis Durnwalder e gli assessori Thomas Widmann e Richard Theiner, reduci da una giornata sul luogo del disastro, hanno illustrato le prime iniziative urgenti assunte dal Governo provinciale: "Il cordoglio e la vicinanza alle famiglie delle vittime e dei feriti - ha detto Durnwalder - viene espresso anche in termini concreti: la Giunta ha deciso di esaminare caso per caso la situazione delle famiglie colpite dal lutto e che a seguito dell'incidente si troveranno in difficoltà economiche. A loro la Provincia assicurerà un sostegno finanziario adeguato".

La Giunta intende sostenere i familiari dei passeggeri del treno deragliato anche nei casi di procedimenti legali che vorranno intentare per l'individuazione delle responsabilità della tragedia e il riconoscimento di risarcimenti: "Si tratta - ha ricordato Durnwalder - di iter lunghi che richiedono impegni finanziari immediati che spesso una famiglia non può permettersi".

Infine, con due decreti predisposti dall'assessore Widmann e firmati dal presidente Durnwalder la Giunta intende garantire la circolazione nella zona interessata dal deragliamento: i servizi di mobilità vengono assicurati con collegamenti ferroviari ogni ora tra Malles e Laces nonché tra Merano e Castelbello, che si incrociano con un servizio sostitutivo di autobus ogni mezz'ora tra Castelbello e Laces.

In tal modo viene assicurata una corsa ogni 30 minuti.

"Vogliamo fare tutto il possibile e il più presto possibile per ripristinare il traffico su rotaia, e confidiamo che sia questione di qualche settimana e non di mesi", ha concluso Durnwalder. Fino alle 23 di oggi resta in vigore il numero verde 800.751.751 attivato dalla Protezione civile provinciale per fornire informazioni sulle persone rimaste coinvolte nel terribile incidente.

res-map/mcc/bra

(Asca)

***HAITI: MERCOLEDI' A CIVITAVECCHIA ARRIVA PORTAEREI CAVOUR CON
VOLONTARI.***

HAITI: MERCOLEDI' A CIVITAVECCHIA ARRIVA PORTAEREI CAVOUR CON VOLONTARI

(ASCA) - Roma, 12 apr - Sbarcheranno mercoledì' prossimo nel porto di Civitavecchia, dopo 3 mesi di duro lavoro svolto nell'ambito della missione umanitaria ad Haiti, le infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana. Alla cerimonia di sbarco e saluto dei membri della Forze Armate e delle Crocerossine, prevista per le 15 a bordo della portaerei Cavour, saranno presenti il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, il sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso e i vertici nazionali del Corpo delle infermiere volontarie della Cri.

res-gc/mcc/bra

STRAGE FERROVIARIA A MERANO - ALTRE MAZZATE AL CENTROSINISTRA A NEI BALLOTTAGGI: MANTOVA E VIBO AL CENTRODESTRA E A VIGEVANO LA LEGA BATTE IL PDL – SILVIO LEGITTIMAMENTE IMPEDITO A W

HomePage | Segnala articolo

A

SHINGTON – MIMUN DIFENDE MINZO: “SE UNO DICE CHE IL TG FA SCHIFO E NON LO CONDIVIDE, NON HA CHE DA LASCIARE ALMENO LA CONDUZIONE” (VERO BUSI?) – LA FINANZA SETACCIA I CONTI CORRENTI DI DELBONO – MARPIONNE IN MAGLIONE AL QUIRINALE... -

1 - FRANA SUI BINARI, E' STRAGE NEL BOLZANESE...

(AGI) - Un treno regionale con a bordo diverse decine di pendolari, tra cui molti giovani, e' deragliato questa mattina nei pressi di Castelbello, nella zona di Merano nel bolzanese, a causa di una frana che ha investito i binari. Numerose le vittime, almeno nove, mentre sono 28 i feriti di cui 7 gravi. Tra le vittime anche il macchinista del convoglio e due ragazzini minorenni. I feriti sono stati ricoverati in tutti gli ospedali della zona da Silandro a Merano. Una delle carrozze del convoglio ferroviario e' uscita dalla massciata ed e' in bilico sulla scapata che incombe sul fiume Adigfe. Immediato il via alla macchina dei soccorsi, con gli uomini di Protezione civile, vigili del fuoco provenienti da tutta la Provincia e Croce Bianca giunti tempestivamente sul posto.

Sul luogo della tragedia sono arrivati anche il presidente altoatesino Luis Durnwalder e gli assessori provinciali Thomas Widmann e Richard Theiner. "Siamo qui per testimoniare la vicinanza della giunta provinciale a chi e' stato colpito da questa grave tragedia - e' il primo commento di un Durnwalder visibilmente scosso - il governo altoatesino fara' tutto il possibile per dare aiuto e conforto ai feriti e ai parenti delle vittime. In questa occasione vorrei sottolineare il grande lavoro compiuto dai soccorritori.

NICOLA SODANO CON FORMIGONI. La macchina della Protezione civile ha funzionato alla perfezione, cosi' come il coordinamento degli interventi, resi difficoltosi dalla zona in cui e' avvenuto l'incidente". Sul luogo dell'incidente ferroviario, il piu' grave verificatosi in Alto Adige negli ultimi dieci anni, si e' recato anche il ministro per le infrastrutture Matteoli. La frana che ha investito il convoglio ferroviario, causandone il deragliamento, secondo le prime ricostruzioni sarebbe stata causata da uno smottamento dovuto ad una infiltrazione d'acqua provocata dalla rottura di un tubo per l'irrigazione dei campi agricoli sovrastanti. Il treno era quasi nuovo: la linea della Val Venosta da Malles a Merano, gestita dalla societa' privata di trasporti SAD, e' stata inaugurata infatti nel 2005.

BERLUSCONI 2 - BALLOTTAGGI: MANTOVA E VIBO VALENTIA PASSANO AL CENTRODESTRA - MATERA E MACERATA AL CENTROSINISTRA; CASO VIGEVANO, LEGA BATTE PDL...

(ANSA) - Mantova passa al centrodestra. E con lei anche Vibo Valentia. Restano invece al centrosinistra Macerata e Matera. E' questo, in sintesi, il risultato dei ballottaggi nelle 4 città capoluogo chiamate a scegliere il sindaco al secondo turno. Il dato di Mantova è quello che colpisce di più perché tocca la città considerata "roccaforte rossa" della Lombardia. Qui il sindaco uscente, Fiorenza Brioni (centrosinistra), eletto al ballottaggio nel 2005 e ricandidata in questa tornata elettorale, non ce l'ha fatta a superare Nicola Sodano, sostenuto da Pdl e Lega. Sodano ha totalizzato il 52,2% dei voti contro il 47,8% dell'avversaria.

A Vibo Valentia, in Calabria, è stato eletto sindaco Nicola D'Agostino, che aveva l'appoggio del Pdl e di 2 liste civiche. Ha preso il 59,2% delle preferenze contro il 40,7% di Michele Soriano, candidato di Pd, Idv, Sel e alcune liste civiche.

GHEDINI A Macerata, nelle Marche, ha vinto di misura con il 50,3% Romano Carancini, appoggiato da Pd, Idv, Rifondazione e liste civiche, contro Fabio Pistarelli (49,7%), sostenuto da Pdl, Udc, da alcune liste civiche e anche dalla Lega Nord. Infine a Matera il nuovo sindaco sarà Salvatore Adduce, appoggiato dal centrosinistra, che ha ottenuto il 50,3% contro Angelo Raffaele Tosto, (49,7%) centrodestra. Al di là dei capoluoghi, tra le altre sfide emblematiche spicca quella di Vigevano (Pavia), dove il candidato della Lega, Andrea, che sfidava quello del Pdl, ha vinto con il 72,8% dei voti.

3 - GLI IMPEGNI DEL PREMIER ALL'ATTENZIONE DEI GIUDICI...

(Adnkronos) - Sono soprattutto impegni 'relativi alle relazioni internazionali' che nei prossimi mesi risultano 'particolarmente numerosi', oltre alle riunioni del Consiglio dei ministri e altre scadenze politiche in agenda, quelli certificati dal segretario generale della Presidenza del Consiglio ai giudici milanesi del processo sui diritti tv per i quali e' stato chiesto, sulla base della nuova legge sul legittimo impedimento, un rinvio al 21 o al 28 di luglio.

In particolare, tra gli appuntamenti internazionali, la segreteria generale ha indicato 'a titolo esemplificativo', i vertici bilaterali, già programmati, con Germania, Turchia, Egitto, Vertici G8 e G20, incontri con i Primi Ministri libanese e bulgaro e con l'Emiro del Kuwait, celebrazioni a Mosca della fine della II guerra mondiale, riunioni Ocse e del Consiglio

STRAGE FERROVIARIA A MERANO - ALTRE MAZZATE AL CENTROSINISTRA A NEI BALLOTTAGG: MANTOVA E VIBO AL CENTRODESTRA E A VIGEVANO LA LEGA BATTE IL PDL SU VIO LEGITTIMAMENTE IMPEDITO A W

Tutti impegni che, come si legge nella lettera depositata dagli avvocati Niccolo' Ghedini e Piero Longo a processo, formano un 'impedimento continuativo correlato allo svolgimento delle funzioni di Governo' che 'non consente', in base alla nuova norma l'intervento del Presidente del Consiglio alle udienze dei processi pendenti presso il Tribunale di Milano' se non, appunto, nella seconda meta' di luglio.

tempesta di giornalisti su Frattini Non solo. nella missiva si fa anche riferimento a 'un'udienza civile di natura strettamente personale, da tempo prefissata' che, probabilmente, rappresenta la seconda udienza per la separazione del premier dalla moglie Veronica Lario. Un udienza anche questa, ha spiegato in aula Ghedini, destinata ad un rinvio proprio per gli impegni del premier.

4 - SUMMIT NUCLEARE: BERLUSCONI GIUNTO A WASHINGTON...

(ANSA) - Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi è giunto oggi a Washington per partecipare al summit sulla sicurezza nucleare. L'aereo con a bordo Berlusconi è giunto alla base aerea di Andrews, alla periferia di Washington.

5 - FRATTINI SU EMERGENCY: NON ABBANDONATI, PRINCIPIO INNOCENZA...

(ANSA) - "Non li abbiamo abbandonati: vale anche per loro la presunzione di innocenza, assieme all'impegno preso con noi dalle autorità afgane al rispetto dei loro diritti". Interviene così il ministro degli Esteri Franco Frattini su Facebook in merito alla vicenda degli operatori di Emergency arrestati in Afghanistan che, assicura "seguiamo e seguiremo con cura l'evolversi".

6 - MIMUN, STO CON MINZOLINI, CONDUTTORI SI CAMBIANO...

(ANSA) - Clemente J. Mimun, direttore del Tg5, entra nella polemica scatenata dalla decisione di Augusto Minzolini di togliere dal video alcuni storici conduttori dell'edizione serale del Tg1. "Non considero la conduzione così importante", ha detto a 'Tv Sorrisi e Canzoni', domani in edicola. "Il Tg1 ha rinunciato negli anni a conduttori come Frangione, Vespa, Michelini e non è successo nulla. Al Tg5 c'erano Enrico Mentana e Lamberto Sposini e oggi è forte come prima".

Gino Strada Emergency Sulle contestazioni dei giornalisti del Tg1 Mimun ha una posizione decisa: "Il conduttore raccoglie il massimo risultato del lavoro di una grossa squadra. Non voler rinunciare alla conduzione dopo 27 anni per me è una stravagante pretesa. Se uno dice che il tg fa schifo e non lo condivide, non ha che da lasciare almeno la conduzione. Sì, mi riferisco a Maria Luisa Busi. Quand'ero al Tg1 le offrii di andare a Parigi e mi disse di no, pur di rimanere alla conduzione".

7 - FINANZA SETACCIA I CONTI CORRENTI DI DELBONO PER 'CINZIA GATE'...

(Adnkronos) - E' sui due conti correnti intestati all'ex sindaco di Bologna, Flavio Delbono, che in questo momento e' concentrata l'attenzione della Procura felsinea che da mesi porta avanti l'inchiesta ribattezzata 'Cinzia gate'. Il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, nei giorni scorsi, ha infatti ricevuto la delega dalla pm Morena Plazzi di verificare il flusso finanziario che ha caratterizzato in questi anni i due conti, accesi presso Unicredit e presso la Banca agricola mantovana, del gruppo del Monte dei Paschi di Siena. Un flusso definito molto complesso da parte degli inquirenti e che richiederà probabilmente parecchio tempo per gli accertamenti.

L'ipotesi di reato per cui adesso la Procura sta indagando e' la corruzione e vede indagati lo stesso Delbono e il suo amico, installatore di computer, Mirko Divani a cui era intestato il bancomat che l'ex sindaco aveva dato alla ex fidanzata e segretaria Cinzia Cracchi. In questo filone ci sono altri indagati che devono rispondere anche di abuso d'ufficio. Di questo reato e' accusata la funzionaria della Regione Stefania Papili che l'anno scorso aveva firmato il comando di Cinzia Cracchi dalla Regione, dove lavorava alla segreteria di Delbono, al Cup. Passaggio che le ha permesso di mantenere i 500 euro in piu' di stipendio previsti solo per i dipendenti regionali delle segreterie politiche.

MIMUN-MINZO 8 - ANCHE DA NAPOLITANO AL QUIRINALE MARCHIONNE CON IL MAGLIONE...

(Adnkronos) - I modelli della Fiat si rinnovano, come dimostra l'ultima 'nata' del gruppo automobilistico, la 'Giulietta' presentata questa mattina al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Palazzo del Quirinale.

A non rinnovarsi e', invece, l'abbigliamento tradizionalmente indossato dall'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne: anche per l'occasione della presentazione ufficiale della 'Giulietta' al capo dello Stato nel Cortile d'Onore del Palazzo presidenziale, infatti, il manager non ha ceduto al protocollo sull'uso di giacca e cravatta, presentandosi con un maglione blu girocollo sulla camicia celeste con il colletto aperto. Completo marrone per il presidente del gruppo Fiat Luca Cordero di Montezemolo, mentre il vicepresidente John Elkann ha optato per un molto giovanile blu elettrico.

STRAGE FERROVIARIA A MERANO - ALTRE MAZZATE AL CENTROSINISTRA A NEI BALLOTTAGG: MANTOVA E VIBO AL CENTRODESTRA E A VIGEVANO

9 **DELEGA BATTI DI PRODI - SILVIO REGI TEIMAMENTE IMPEDITO A W**

(Adnkronos) - Prima giornata di lavoro 'da presidente' per Roberto Cota che, proclamato venerdi' scorso governatore del Piemonte, per la prima volta questa mattina ha preso possesso degli uffici al secondo piano del palazzo della Giunta regionale, in piazza Castello.

BUSI Fitta l'agenda del neo presidente, che dopo aver incontrato i dipendenti regionali per i saluti di rito, si e' messo al lavoro per preparare l'incontro di questo pomeriggio con le istituzioni del Verbano-Cusio-Ossola con cui fara' il punto la crisi della Bialetti. 'L'occupazione - ha ribadito Cota - e' la mia prioritaria e quando faro' il bilancio del mio mandato, fra cinque anni, dovro' aver aumentato i posti di lavoro'.

Tra i primi impegni, a cui il neo presidente da subito prestera' attenzione, oltre al bilancio, anche un piano di incentivi fiscali, da attuare con la collaborazione di FinPiemonte Partecipazioni, di cui potranno beneficiare le imprese che in Piemonte creeranno nuova occupazione e che prima dell'approvazione definitiva sara' sottoposto all'attenzione di tutte le categorie produttive e dei sindacati per eventuali integrazioni e suggerimenti.

10 - CACCIARI, PARTITO FEDERALE? SONO ANNI CHE LO PREDICO AL VENTO...

(Adnkronos) - 'Sono anni che anch'io lo predico al vento. Vuoi vedere che a furia di gridare 'al lupo, al lupo', poi e' la volta buona che il lupo viene davvero'. Massimo Cacciari ricorre al vecchio adagio per commentare l'intervento di Romano Prodi sul 'Messaggero', con cui ieri l'ex premier ha rilanciato il modello federale per il Partito democratico, proponendo di affidarne la guida ai segretari regionali. 'Sono anni che se ne parla -dice l'ex sindaco di Venezia all'ADNKRONOS- ma poi non si parte con il piede giusto'.

Il filosofo non nasconde di preferire 'un Pd organizzato su base regionale' e una linea politica in cui 'i congressi delle diverse regioni potranno poi indicare le leadership'. Quanto alla 'ricetta' indicata dal Professore, per Cacciari e' positivo l'invito al confronto rivolto al Nazareno, 'ma Prodi ha fatto il suo tempo, come me. Possiamo dare ottimi consigli, come fanno i papa' o i nonni -scherza il filosofo- C'e' una generazione politica che deve cambiare, ma non puo' essere sostituita a tavolino'.

Flavio Delbono e l'assessore alle politiche giovanili Nicoletta Mantovani 11 - DI PIETRO: DIRIGENTI PD NON MERITANO CRITICHE PRODI...

(ANSA) - "Con tutto il rispetto per le proposte fatte da Prodi, è evidente che da un po' di tempo l'ex premier non gira più per le piazze". Così Antonio Di Pietro ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano di commentare l'intervento di Prodi sulle correnti nel Pd. "Altrimenti avrebbe scoperto - ha aggiunto il leader dell'Idv - che il male nel Pd non è tanto in questo o in quel dirigente nazionale, ma soprattutto nei tanti rais e notabili locali che hanno occupato il territorio amministrando il Pd ad uso e consumo proprio".

[12-04-2010]

Bomba carceri

Attualità

EMERGENZA GIUSTIZIA

Di tommaso cerno **detenuti a quota 67 mila. superata****ormai anche la tollerabilità massima. mentre i provvedimenti del governo continuano ad affollare gli istituti di immigrati e di accusati che restano in cella soltanto pochi giorni**

L'allarme carceri si chiama estate. E sta per diventare allarme rosso. Non c'entra il caldo. Nemmeno l'afa. Le prigioni italiane sono una bomba a orologeria che sta per esplodere. Le celle fatiscenti di nove metri quadrati con quattro detenuti stipati dentro, tavolaccio e latrina alla turca, erano già la vergogna d'Europa. Ma oggi nemmeno bastano più. Gli spazi sono finiti. La polizia penitenziaria è poca. I soldi meno ancora. E così il rischio collasso denunciato dallo stesso ministero della Giustizia sta per trasformarsi in emergenza nazionale: se la capienza regolamentare di 44 mila carcerati è già stata superata da tempo, a marzo s'è sfiorata anche la tolleranza massima dei nostri 207 istituti di pena. Stringendo le celle e ammassando i detenuti al limite dell'umanità si ricavano poco più di 66.500 posti. Quando in Italia già il 28 febbraio erano rinchiusi 66.692 persone. A marzo sono oltre 67 mila e il trend non lascia speranze: ne entrano ottocento in più ogni mese. Il Consiglio d'Europa ha già richiamato all'ordine il nostro Paese. Ma la fotografia anziché migliorare si fa sempre più agghiacciante: da Poggio Reale alla Dozza di Bologna, passando per Brescia, Roma e Palermo la scena è la stessa. Strutture vecchie, poca manutenzione, carcerati costretti a restare venti ore al giorno dietro le sbarre, senza educatori, senza lavorare, senza socializzare. Fra violenze, risse e suicidi. Poche settimane fa un giovane nel carcere Mammagialla di Viterbo ha tentato di impiccarsi ed è stato soccorso dalla polizia penitenziaria. Una vita salvata per miracolo, a fronte di decine che escono di galera dentro una bara. Come il caso di Sulmona, in provincia dell'Aquila, dove Romano Iaria s'è appeso con un lenzuolo alla grata della cella. È il sedicesimo suicidio dietro le sbarre del 2010. Solo lo scorso anno erano morte 105 persone, una su tre s'è tolta la vita per disperazione. E la colpa è sempre più spesso del sovraffollamento, la tragedia silenziosa che potrebbe far esplodere in Italia una nuova stagione di rivolte nelle prigioni. Col rischio che torni la paura.

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano aveva annunciato a gennaio un piano edilizio per costruire penitenziari. La previsione è di investire 1,4 miliardi di euro per 24 nuovi istituti, da realizzare con l'ormai collaudato sistema dell'emergenza, sotto l'egida della Protezione civile di Guido Bertolaso. Proprio com'è stato per il G8 della Maddalena. Si partirà con 700 milioni e nuovi padiglioni per espandere le strutture già esistenti. Edifici che dovrebbero garantire 21 mila posti in circa sei anni. Peccato che, anche se i cantieri partiranno davvero e rispetteranno i tempi, da soli serviranno a ben poco. Basta un viaggio dentro l'inferno quotidiano delle galere stracolme per capire che il problema non è di strutture. Almeno non solo. È il sistema penitenziario italiano che non regge più l'ondata di ingressi. Quasi metà di quei detenuti, infatti, è ancora in attesa del processo. Sono oltre 30 mila gli imputati che restano dentro solo poche ore e la statistica dimostra che il 30 per cento di loro sarà assolto. Ma intanto intasano le galere, segnando il record negativo dell'Unione europea. Dietro di noi c'è la Grecia, che non arriva a 8 mila imputati in carcere, mentre gli altri paesi stanno attorno a quota 4 mila. Eppure il mal del mattone che già nel 1988 portò allo scandalo delle 'carceri d'oro' resta la strada favorita ancora oggi. Si gridano slogan, si invoca la sicurezza, si agita lo spauracchio dei criminali che rischierebbero di tornare in circolazione, quando in Italia le cose non vanno affatto così: sono solo 10 mila i condannati per crimini violenti e 650 i detenuti che scontano il cosiddetto carcere duro. Significa meno di un carcerato ogni sei.

A dare il colpo di grazia a un sistema già sotto stress è stata la Bossi-Fini. Con il risultato che quasi 25 mila detenuti sono, in questo momento, stranieri. Molti di loro vengono arrestati e spesso rilasciati nel giro di poche ore. Il risultato è che in alcune regioni il numero dei carcerati è doppio rispetto alla capienza delle prigioni, proprio perché la metà sono irregolari in transito. Nel carcere bolognese della Dozza, il più sovraffollato del Paese, si sale al 70 per cento. Ci stanno stipati quasi 1.200 detenuti a fronte di una capienza di 480 posti. In Veneto va anche peggio e si arriva all'80 per cento. "È dovuto al cosiddetto effetto 'porta girevole', il turn over di stranieri arrestati perché privi di documenti e poi rilasciati: un viavai tanto oneroso per lo Stato quanto inutile per la collettività", denuncia Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in commissione Giustizia. Stranieri che provengono da 140 diversi paesi, solo due dei quali hanno sottoscritto con l'Italia

Bomba carceri

una convenzione bilaterale per il rimpatrio. Significa che le estradizioni, benché previste, sono pochissime, difficili e molto costose. "A sentire il ministro si sarebbe provveduto ad espellere 3.300 detenuti immigrati, ma la situazione è invece molto diversa. C'è stata piuttosto una crescita dell'intervento penale e quindi del carcere, purtroppo proporzionale alla diminuzione delle risorse dedicate ai servizi e agli interventi sociosanitari. Con il risultato che va peggio sia dentro che fuori, perché molti entrano onesti ed escono criminali".

La ex Cirielli ha fatto il resto. Colpendo i recidivi ha finito per strappare Cesare Previti al carcere di Rebibbia, affidandolo ai servizi sociali, ma spedire in cella migliaia di tossicodipendenti. Beccati due o più volte mentre erano a caccia di una dose. Sono un terzo dei detenuti totali e crescono. Non si tratta di narcotrafficanti o spacciatori, nella maggioranza dei casi è gente entrata per piccoli reati legati proprio alla ricerca di droga per uso personale. Vengono ammassati nelle celle, senza cure specifiche. Dentro soffrono più di tutti. Hanno problemi di masticazione, depressione, disturbi psichici, senza parlare dell'Aids. Si affidano al metadone, eroinomani o cocainomani, e a volte a qualche telefonata alle comunità di recupero, nei casi più gravi: "I tossicodipendenti non dovrebbero stare in carcere, perché non sono in grado di autodeterminarsi e avrebbero bisogno di cure e non certo della violenza di un luogo di reclusione", spiega l'ex sottosegretario Franco Corleone, garante dei diritti dei detenuti del Comune di Firenze. Per loro il sovraffollamento è ancora più claustrofobico. Chiamano gli agenti anche venti volte al giorno, soffrono lo spazio angusto e finiscono per cercare lo sbalzo con quello che trovano in galera. Inalano gas dai fornelli e a volte muoiono proprio così, nell'indifferenza assoluta: "Il problema non è che sono poche le celle, ma sono troppi i detenuti che non dovrebbero entrare in carcere e soprattutto non starci. È per evitare questo che andrebbero spese le risorse del ministero, mentre il tandem Berlusconi-Alfano progetta, invece, un business bestiale da 80 mila posti: ammasseranno corpi senza acqua, senza luce, senza cucine, senza spazi di socialità, senza educatori. In questo modo il carcere diventerà una discarica sociale e non il luogo di detenzione dei criminali pericolosi".

Ecco che sempre più spesso il popolo che affolla le carceri è vittima di questa tragedia. Storie di morti sospette, come quella di Mauro a Cuneo, Manuel a Genova, Aldo a Perugia, Habteab a Civitavecchia. E almeno altri trenta casi denunciati dall'associazione 'Morire in carcere'. Detenuti morti per cause naturali, almeno sui referti, ma poi trovati dai parenti pieni di lividi. Oppure drammi come quello di Ben Garci Mbarka che s'è lasciato morire di fame e di sete dentro la cella a Pavia. O ancora Andrea che a 34 anni è stato trovato esanime a Venezia, sul pavimento della cella che divideva con due compagni, e il corpo pieno di ecchimosi. E Marcello ucciso a Livorno da un collasso, si disse, dopo essere caduto battendo la testa. È l'altra faccia dell'affollamento cronico e sarà sempre peggio, dicono le statistiche del Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, eppure la legge non prevede alcuna distinzione. Avanti di questo passo nel 2012 si sforerà quota 100 mila detenuti, ben prima che le nuove prigioni siano pronte. Con costi che aumentano mese dopo mese, a fronte dei tagli per la gestione dei penitenziari già in funzione. I bilanci parlano chiaro: una prigione come Rebibbia, una volta costruita, ha costi di gestione da albergo a cinque stelle con una media di 200-300 euro al giorno per ogni carcerato. Milioni di euro per luce, acqua, gas, immondizie, senza parlare del personale. Tanto che in giro per l'Italia il piano del governo, da solo, non convince nemmeno i direttori dei penitenziari. Al microfono nessuno vuole parlare, ma da Nord a Sud i pareri sono quasi tutti concordi. Sanno bene che i problemi di organico e la carenza di fondi lo renderanno insufficiente: "È il sistema carcerario che è vecchio e va ripensato. Per prima cosa è basato su un concetto di sicurezza ormai superato, che prevede che i detenuti stiano in cella quasi sempre. In Italia solo un detenuto su quattro oggi ha la possibilità di lavorare, spesso a stipendio dimezzato perché lo deve condividere con un altro detenuto. Questo comporta condizioni di vita difficili e un numero di agenti enorme per rendere possibili i controlli", spiega un dirigente. Personale che spesso non c'è. La pianta organica della polizia penitenziaria stabilita già nel 2001 prevedeva l'impiego di 41.268 agenti negli istituti di pena per adulti, ma ancora a fine 2009 risultavano in forza solo 35 mila persone. Per il personale amministrativo l'organico ottimale sarebbe di 9.486 addetti, ma in servizio risultano poco più di 6 mila. Senza contare gli educatori che non arrivano a 800 contro una previsione di 1.376: significa uno ogni 82 detenuti. "In questo modo finisce per prevalere l'area della custodia rispetto a quella della rieducazione individuale. E di conseguenza ci troviamo di fronte a un problema idraulico: il rubinetto versa sempre più acqua, cioè detenuti, mentre lo scarico è sempre più stretto. Anche se il governo investe per aumentare la vasca, cioè la capienza delle prigioni, in pochi mesi tornerà tutto come prima", spiega un dirigente del nord Italia.

A proporre una controriforma sul modello spagnolo è stato il Pd. Una mozione che il governo ha fatto propria e che propone misure alternative per le pene brevi, per i minorenni e per chi non ha compiuto 25 anni; introduce una custodia

Bomba carceri

cautelare che non imponga il carcere solo per poche ore; riserva il cosiddetto carcere-fortino e la detenzione in cella al crimine organizzato e ai delitti efferati sostituendola con spazi comuni e misure alternative per gli altri condannati. "Mettere tutti in prigione soddisfa solo all'apparenza quell'ansia di sicurezza che pervade la società civile. Ma ottiene l'unico risultato di riempire gli istituti di pena e, di conseguenza, aumentare i criminali anziché ridurli", spiega il deputato Alessandro Maran della commissione Giustizia. Non si tratterebbe di scegliere fra lassismo e pugno duro, ma di affrontare il vero nucleo dell'emergenza. A partire dai pochi agenti in servizio. Perché la carenza di organico ha anche un altro risvolto pratico. E cioè che i direttori delle carceri restringono la capienza degli istituti, già stremati, e chiudono intere aree destinate ai detenuti. Uffici senza nemmeno le scrivanie, ambulatori fantasma, magazzini vuoti, biblioteche senza libri prendono il posto delle celle. Succede al carcere di Monte Acuto ad Ancona, in quelli di Modena e Reggio Emilia, al Pagliarelli di Palermo, a L'Aquila come a Siena. Così anche le carceri modello come Milano Bollate o la colonia penale sull'isola di Gorgona, dove i detenuti sono liberi, devono ridurre spazi e attività alternative, anziché dare supporto alle situazioni più critiche. Ma ammassando tutto e tutti, la vita dietro le sbarre diventa disperazione. Basta leggersi il sesto rapporto 'Oltre il tollerabile' dell'associazione Antigone, che elenca la lunga serie di violenze e torture negli istituti penitenziari italiani nell'ultimo decennio. Lecce, Forlì, Velletri, Torino, Genova. Pestaggi che stanno riscaldando il clima come non avveniva da anni. "Stare 22 ore in cella senza nemmeno poter camminare diventa insopportabile e oggi si percepisce di nuovo forte il disagio nelle carceri, soprattutto in quelle a prevalenza di italiani. Se non è ancora successo nulla, per assurdo, lo dobbiamo agli stranieri, che hanno paura e non protestano", racconta un dirigente. Anche se le cose stanno però cambiando e la situazione potrebbe sfuggire di mano. Con il rischio di una nuova stagione di rivolte. n

Scossa di terremoto nel distretto sismico dell'Etna

Scritto da Redazione

Lunedì 12 Aprile 2010 11:24

CATANIA – Un terremoto di magnitudo 2.2 è stato registrato nella notte, alle 23.05, nel distretto sismico dell'Etna. Gli strumenti dell'Istituto nazionale geofisica vulcanologia hanno localizzato il sisma a una profondità di 5 km, con epicentro nell'area compresa tra Zafferana Etnea, Santa Venerina, Sant'Alfio e Giarre.

Maltempo, sindaco Olivo firma ordinanza rientro famiglie

Scritto da Redazione

Lunedì 12 Aprile 2010 22:50

CATANZARO – Il sindaco di Catanzaro, Rosario Olivo, firmerà nella giornata di domani l'ordinanza di rientro nelle proprie abitazioni per 19 famiglie e per gli operatori economici di cinque aziende del quartiere Janò, sgomberate a causa dei danni provocati dal maltempo nello scorso mese di febbraio. La decisione - spiega una nota del Comune - è stata assunta dopo la riunione del gruppo di lavoro presieduto dallo stesso Sindaco e del quale fanno parte dirigenti e tecnici dell'assessorato ai Lavori Pubblici, della Protezione Civile, dei Vigili Urbani e gli esperti esterni. In tutto sono 64 le persone che potranno ritornare a casa e otto quelle che avranno la possibilità di riprendere a lavorare nei locali che ospitano le attività produttive. "Inoltre, appena l'Amministrazione provinciale realizzerà la pista provvisoria sulla strada per Magisano, gravemente danneggiata dagli ultimi eventi calamitosi, si provvederà - si fa rilevare - a far rientrare un'altra settantina di persone. Nel corso della riunione si è fatto anche il punto sull'ordinanza di requisizione degli alloggi ex Telecom di località San Cono, i cui responsabili si incontreranno in settimana con i dirigenti comunali per la definizione degli indennizzi degli stabili e dei lavori da eseguire per consentirne l'utilizzo alle famiglie che non potranno ritornare, in tempi brevi, nelle proprie abitazioni".

Merano, va a trovare il figlio neonato: morta

articolo di lunedì 12 aprile 2010

di Redazione

E' morta sul treno maledetto mentre si recava all'ospedale per raggiungere il figlio neonato: è una delle tristi storie della grande tragedia consumatasi sul treno regionale investito in pieno dalla frana

Castelbello - E' morta sul treno maledetto mentre si recava all'ospedale per raggiungere il figlio neonato, venuto alla luce tre giorni fa. E' una delle tristi storie della grande tragedia consumatasi sul treno regionale investito in pieno dalla frana che ha ucciso nove persone con decine di altri passeggeri rimasti feriti sulla linea della val Venosta.

La mamma, Michaela Zoesch, 34 anni, aveva appena partorito il neonato, che era venuto alla luce alcune settimane prima del termine. Così il bebè era rimasto all'ospedale di Bolzano, ricoverato in osservazione in una termo-culla del reparto prematuri. Ogni giorno Michaela scendeva in treno fino al capoluogo per vedere il neonato e per portare il latte raccolto al seno, con il quale veniva alimentato. Come tutti i giorni anche stamani Michaela era partita dal paesino di Prato allo Stelvio, che sorge sotto la montagna con il famoso ghiacciaio omonimo.

A scoprire la tragedia è stato il fratello della vittima, che fa il volontario alla Croce bianca. A lui aveva telefonato la madre, dicendogli di avere sentito alla radio del disastro ferroviario e chiedendogli di controllare se la figlia fosse stata coinvolta. L' uomo ha cominciato un giro frenetico di telefonate ai suoi compagni volontari della Croce bianca. È stato soltanto alle due del pomeriggio che la famiglia ha avuto la tragica conferma della morte di Michaela. Si tratta del secondo lutto in famiglia nel giro di pochissimo tempo. Tre settimane fa, infatti, era morto improvvisamente il nonno della neonata.

Il triste compito del riconoscimento ufficiale della salma è toccato allo zio della vittima all'ospedale di Silandro, dove i cadaveri delle vittime sono stati composti nella cappella mortuaria. Là si è recato anche un reparto specialistico della protezione civile con un nucleo di psicologi incaricati di prestare assistenza ai parenti delle vittime.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Per le Anime Sante 3 milioni dalla Francia

Notizie

Lo stanziamento francese coprirà la metà dei costi di restauro della chiesa simbolo dell'Aquila. Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi, e il Ministro francese della Cultura e Comunicazione, Frédéric Mitterrand, hanno firmato il 9 aprile, insieme ai Ministri degli Affari Esteri, Franco Frattini, e al Ministro francese degli Affari Esteri ed Europei, Bernard Kouchner, l'Accordo intergovernativo per il restauro della Chiesa di Santa Maria del Suffragio, detta delle Anime Sante, all'Aquila, danneggiata dal terremoto del 6 aprile 2009. L'accordo definisce le modalità organizzative del partenariato tecnico e finanziario costituito al fine di restaurare uno dei più notevoli edifici storici e monumentali dell'Abruzzo tra quelli danneggiati dal terremoto. La Francia finanzia la metà dei costi stimati di restauro dell'edificio, dando un contributo fino alla cifra di 3,25 milioni di euro. La collaborazione è già attiva nel capoluogo abruzzese, grazie soprattutto all'organizzazione di cantieri-scuola che coinvolgono giovani esperti provenienti dai due Paesi.

Nel vertice italo-francese svoltosi a Parigi il 9 aprile i ministri Bondi e Mitterrand hanno riaffermato il loro sostegno al progetto della biblioteca digitale europea Europeana: per discutere le modalità concrete di digitalizzazione nei prossimi mesi si terrà a Roma un seminario con esperti italiani, francesi e di altri Paesi europei. I due Ministri hanno poi espresso il proprio appoggio al lavoro che la Rai e il canale culturale franco-tedesco Arte stanno svolgendo con l'obiettivo di creare un canale culturale italiano.

edizione online, 12 aprile 2010

Pompei e il Vesuvio. Scienza, conoscenza ed ...

12/04/2010, ore 18:47 - Percorso multimediale tra archeologia, eruzioni e storia

Pompei e il Vesuvio. Scienza, conoscenza ed esperienza

di: Rossella Saluzzo

Un viaggio iniziato il 31 marzo e che proseguirà fino al 1° agosto tra scienza, conoscenza ed esperienza alla scoperta di un sito archeologico tra i più visitati al mondo: gli scavi di Pompei. Presso l'Anfiteatro, a qualche passo dalla stazione della Circumvesuviana di Pompei Santuario, la mostra *Pompei e il Vesuvio*, incuriosisce italiani e stranieri. Si accede al padiglione passando per una cabina, dove lo spettatore si trova al centro di una proiezione di filmati ripresi su un vulcano in eruzione. L'emozione è forte, per chi non si è mai trovato di fronte ad un evento vulcanico.

Poi i percorsi si snodano tra documentari, postazioni multimediali, strumenti di sorveglianza antichi dei terremoti vulcanici e la singolare "piattaforma sismica", un sofisticato strumento di meccanica, elettronica ed informatica capace di consentire ai visitatori l'esperienza sensoriale di un terremoto, anche di grande intensità, senza correre alcun pericolo.

La mostra laboratorio ha un duplice obiettivo: sensibilizzare l'opinione pubblica all'approfondimento delle tematiche connesse alla storia di Pompei attraverso l'evoluzione temporale degli scavi e a diffondere la cultura della sicurezza attraverso la prevenzione in materia di rischio vulcanico. Le postazioni touchscreen (schermo tattile, ndr) permettono di visualizzare non solo la carta dei 18 comuni dell'area rossa ma, con un percorso guidato, forniscono informazioni sugli abbinamenti delle singole comunità a rischio con le città gemellate sul territorio nazionale in caso di allarme vulcanico, sui dati demografici e la quantità di mezzi di trasporto privati nonché sulle aree destinate alla concentrazione dei mezzi di soccorso pubblico, così come previsto dal Piano Nazionale d'Emergenza dell'Area vesuviana in continuo aggiornamento. Su altri monitor si possono osservare i grafici dei dati geofisici e geochimici provenienti telematicamente dagli strumenti di sorveglianza vulcanica dei vulcani Etna e Stromboli.

La Mostra è organizzata dal Commissario Delegato Marcello Fiori, dalla Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei e dalla Provincia di Napoli, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Osservatorio Vesuviano Sezione di Napoli.

Nell'itinerario espositivo si possono visualizzare immagini e filmati delle eruzioni vesuviane offerte da Rai Teche e da Cinecittà Luce, mentre diverse immagini sono tratte dallo straordinario volume di Giovanni P. Ricciardi dell'INGV "Diario del Monte Vesuvio", edizioni ESA - Torre del Greco.

L'ingresso per la visita alla mostra è gratuito, si può visitare tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30. Per informazioni è possibile contattare 081 857 53 47 oppure visitare il sito www.pompeisites.org.

Pompei e il Vesuvio rappresenta, senza dubbio, un evento di straordinaria valenza culturale, dove l'obiettivo di diffondere la cultura storica della vita a Pompei prima della grande eruzione vesuviana del 79 AD, si associa alla divulgazione dei temi della ricerca scientifica nella sorveglianza del Vesuvio e alla conoscenza, indispensabile per gli abitanti della cosiddetta "zona rossa", del Piano di emergenza predisposto dalla Protezione Civile.

L'AQUILA - A un anno dal terremoto, oggi, dopo le tante iniziative e gli spettacoli che si sono...**Lunedì 12 Aprile 2010**

Chiudi

L'AQUILA - A un anno dal terremoto, oggi, dopo le tante iniziative e gli spettacoli che si sono svolti in tutta Italia, le scuole del Comitato "Sostieni la danza all'Aquila" promuovono nella loro città: "Danzare per R:Esistere", una giornata dove la protagonista assoluta sarà l'arte coreutica. L'evento di punta, alle 21, sarà lo spettacolo di gala al Ridotto del Teatro Comunale, dove, al fianco degli allievi delle scuole di danza aquilane, si esibiranno stelle della danza italiana, tra le quali Rossella Brescia, Raffaele Paganini, Alessandro Macario, Vito Mazzeo, Noemi Arcangeli, Susanna Salvi, Claudio Cocino Botega. Conduce la serata Luciano Cannito. Le scuole si sono unite in un unico progetto che vede protagonista la danza come vero motore culturale per riavviare una città tra mille difficoltà, ma che ha voglia di rinascere e di tornare a volare. Al mattino, invece, si terrà una tavola rotonda, in cui esponenti del mondo politico, universitario e artistico interverranno su diversi argomenti legati al ruolo della danza nella formazione dell'individuo e nello sviluppo del contesto culturale.

C.Faz.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando l'aiuto umanitario complica i disastri

DALLA LOGICA VITTIMISTICA ALLA MOBILITAZIONE DEI SAPERI LOCALI

Allo stesso modo di Haiti, colpita dal terremoto devastante del 12 gennaio, lo stato di Orissa, in India, ha subito numerose catastrofi naturali, fra cui lo tsunami del 2004. Guardare al modo in cui lì è stata portata avanti la ricostruzione - basata sul potenziamento delle risorse economiche e sull'organizzazione della popolazione, induce a riflettere sui problemi sollevati dalla risposta umanitaria diretta a Port-au-Prince e sul processo di ricostruzione.

di PIERRE MICHELETTI *

Bhubaneswar, capitale dello stato dell'Orissa (nord-est dell'India), 24 gennaio 2010. Passando in fretta da uno stand all'altro della grande esposizione nazionale degli artigiani che si tiene ogni anno, le coppie contemplano o comprano le stoffe e i sari prodotti negli stati della penisola. All'entrata dell'ampia zona commerciale, due uomini espongono uno striscione. Un terzo distribuisce volantini.

«The people of Haiti need your help (1)», si legge sotto la sigla della loro organizzazione non governativa (Ong), Ananda Marga Universal Relief Team (Amurt), fondata nel 1965.

In che modo la compassione per il dramma haitiano è arrivata sulle coste del golfo di Bengala, in questo paese immenso, così lontano e diverso? Il fatto è che le due zone hanno almeno un punto in comune: quello di appartenere a regioni particolarmente esposte alle catastrofi naturali. Così l'Orissa negli ultimi decenni è stata attraversata da potenti cicloni - come Haiti nel 2008. Il 28 ottobre 1971, il primo ha colpito sei milioni di persone, e causato 6mila vittime; il 29 ottobre 1999, il secondo ha provocato oltre 10mila morti. Nel 2004, colpita dallo tsunami e nonostante un bilancio di 16mila vittime, l'India, ha rifiutato l'aiuto esterno, compresa la visita sul territorio del segretario generale delle Nazioni unite, Kofi Annan. Già nel 1999, Medici senza frontiere (Msf) aveva dovuto negoziare aspramente per far atterrare un aereo carico di trenta tonnellate di materiale, esattamente sull'aeroporto di Bhubaneswar, New Delhi, ufficialmente non abilitato ai voli internazionali. Una volta a terra, le squadre avevano impiegato qualche giorno a organizzare il loro sistema logistico di distribuzione. Un ritardo che aveva immediatamente messo in grande agitazione i media locali. L'azione umanitaria non ha buona stampa in quel paese. Dopo il terremoto che ha colpito Haiti il 12 gennaio, l'aiuto internazionale, disposto d'urgenza, ha suscitato numerosi interrogativi (2) sull'assenza del governo di Port-au-Prince; l'egemonia degli Stati Uniti e la sensazione della perdita di sovranità dello stato haitiano; la predominanza dell'intervento militare straniero - essenzialmente nordamericano - , che a volte ha messo in secondo piano l'efficacia dei soccorsi; l'esibizione sfacciata di certe Ong a fianco delle forze armate. Anche le tecniche chirurgiche a volte approssimative hanno attirato l'attenzione (3). In Francia, attraverso la Fondation de France, una nuova modalità di richiedere donazioni ha rinnovato la collusione tra giornalisti e associazioni umanitarie messa in atto al momento dello tsunami, rafforzando il «protocollo compassionevole» che li lega - ma a prezzo, su tutte le reti televisive, di una esibizione di cadaveri che ha raggiunto differenti livelli di spudoratezza e assenza di rispetto.

Benché di natura diversa, il sisma ad Haiti e lo tsunami in India hanno avuto in comune l'ampiezza del fenomeno naturale, il suo carattere massiccio e devastante, i legami tra il «dentro» e il «fuori». La risonanza internazionale del cataclisma in Asia era stata moltiplicata dalla presenza di numerosi turisti stranieri. Quella del terremoto nella piccola isola dei Caraibi lo è stata per l'imponente presenza internazionale e dell'Onu nel paese (4) ma anche per l'importanza numerica della diaspora haitiana presente in Nordamerica e in Europa.

Nel caso della Francia, bisogna aggiungere i legami culturali e storici, e la vicinanza geografica delle Antille francesi. Otto giorni dopo il sisma, la popolazione degli Stati Uniti aveva donato una cifra pari a 132 milioni di euro, mentre un «Téléthon» animato dall'attore George Clooney fruttava 41 milioni di euro qualche giorno dopo. Anche il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha deciso di versare 81 milioni di euro. La Francia non è stata da meno per quantità di donazioni private. Tuttavia, la generosità è stata tanto forte quanto effimera, durata il tempo della copertura mediatica. Il 1° febbraio, il lancio della campagna per le elezioni regionali relegava all'ultimo gradino l'informazione sulla situazione ad Haiti, appena affrontata attraverso qualche caso straziante di «sottrazione» di bambini, in condizioni che richiamavano i traffici dell'Arche de Zoé in Ciad nel 2007 (5).

Dal canto suo, il governo francese ha accettato il principio di una regolarizzazione in via eccezionale degli haitiani presenti sul territorio nazionale, mentre contemporaneamente... dava la caccia ai rifugiati afgani che vagavano sulle spiagge di Calais cercando di raggiungere la Gran Bretagna.

Quando l'aiuto umanitario complica i disastri

Ed eccoci arrivati alla questione delle risorse finanziarie. Si parla di un aiuto globale di 14 miliardi di euro, ma dopo l'ingerenza umanitaria tacitamente accettata in nome dell'efficacia e dell'emergenza, non arriverà forse un'altra ingerenza, politica ed economica e la dominazione incontestata degli Stati Uniti nella ricostruzione? Le associazioni internazionali saranno capaci di pensare il loro intervento al di fuori del modello in cui si sono formate? Un modello nato nei paesi occidentali, che veicola finanziamenti (6), modalità organizzative e operative indotte dai paradigmi di riferimento dei loro paesi d'origine.

Per la salute, l'approccio privilegia l'intervento rapido (sul modello del Samu, il Servizio di aiuto medico d'emergenza francese, ndt) e la ricostruzione delle strutture sanitarie distrutte piuttosto che il potenziamento delle capacità insite nelle comunità umane, in un paese - Haiti - in cui il 78% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno. In fondo, la scommessa è la stessa per la ricostruzione globale del paese. Un modo di procedere che lascia sperare che i miliardi immessi finiranno per «filtrare» raggiungendo le persone più povere. Ora, dal 2004, gli aiuti finanziari e il dispiegamento massiccio della Missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione di Haiti (Minustah) non hanno avuto effetti di rilievo per la stragrande maggioranza della popolazione. All'altro capo del mondo, gli argomenti dei responsabili dell'associazione indiana Voluntary Health Association of India (Vhai) sono espliciti: «Le crisi colpiscono in modo diverso le popolazioni a seconda del loro status economico e sociale. Sfortunatamente, pochissimi interventi sono organizzati per rispondere ai bisogni specifici delle diverse categorie di persone colpite. A causa della mancanza di consultazioni regolari e sistematiche delle persone interessate, le organizzazioni di aiuto di rado vengono obbligate o messe in condizione di rendere conto a coloro ai quali apportano il loro aiuto immediato e i propri progetti di ricostruzione».

I veri esperti in disastri ambientali. Una volta sepolti e pianti i morti, curati i feriti e organizzato lo sgombero delle macerie di Haiti, le Ong internazionali dovranno trarre degli insegnamenti da questo avvenimento quanto ai fondamenti delle loro azioni: efficacia, imparzialità, indipendenza. Le scelte strategiche future le spingono a un dibattito diventato dirimente: la loro apertura reale agli interventi umanitari provenienti da altri modelli e dunque suscettibili di apportare risposte differenti. In sé, lo schema in vigore è ormai ai limiti della sua credibilità.

Diventato anacronistico a fronte delle evoluzioni internazionali degli ultimi decenni, deve adattarsi. Senza cadere in un culturalismo caricaturale e pericoloso, si deve «disoccidentalizzare» per uscire da una situazione di monopolio. Ciò è abbandonare la logica degli interessi delle potenze occidentali, di cui può in certe circostanze apparire l'esploratore cieco o il battistrada. Dunque, riaffermare ancora e sempre, e con forza, il proprio carattere «non» governativo.

Questo non significa né un rinnegamento né un travestimento, ma una mescolanza di persone e di saperi liberamente accettati dalle popolazioni locali e dagli attori della solidarietà internazionale nella loro diversità. Ciò implica cercare partner e alleati, risorse umane, finanziarie e tecniche laddove si trovano: nei paesi come l'India, il Sudafrica, il Brasile e molti altri, esistono simili potenzialità.

Nel distretto di Jagatsinghpur, uno dei più colpiti dal ciclone del '99, la fase di ricostruzione è stata affidata a Ong indiane. Una volta passato il periodo d'emergenza (con serie insufficienze da parte delle autorità), il lavoro effettuato da queste organizzazioni si è sviluppato su due principali assi: la prevenzione e il rafforzamento delle risorse endogene. A titolo di prevenzione, l'accento è stato messo sul miglioramento della preparazione e dell'organizzazione delle comunità dei villaggi: sensibilizzazione degli abitanti alla sorveglianza dei bollettini meteorologici, costituzione in ogni famiglia di riserve continue di acqua potabile e di cibo a lunga conservazione.

Messa al riparo dei documenti amministrativi di ogni famiglia. Distribuzione di borse di primo soccorso per disinfettare le ferite. Censimento costante di donne incinte e bambini da evacuare con priorità in caso di allerta. Organizzazione per distretto di piani di raggruppamento in grado di far convergere la popolazione di ogni villaggio verso un edificio reso sicuro - costruito dopo il '99 - adibito a rifugio transitorio o definitivo in caso di allarme serio. Il rafforzamento delle risorse delle famiglie è passato attraverso lo sviluppo del microcredito e la messa in campo di piccole imprese o cooperative di produzione artigianale, ove le strategie elaborate includevano un lavoro a monte sui circuiti di commercializzazione. Qui si tratta dunque di un modello che considera il potenziamento comunitario e i fattori socioeconomici fondamentali per le capacità di reazione e di rigenerazione dei villaggi esposti ad avvenimenti climatici violenti e ricorrenti. Per i responsabili Vhai, «una partecipazione effettiva della comunità è una condizione imprescindibile di ogni programma. Tuttavia la messa in campo di azioni che ricerchino l'autosufficienza è rara. Gli scenari di risposta a un disastro mettono abitualmente in scena organizzazioni umanitarie che accorrono sui luoghi con

Quando l'aiuto umanitario complica i disastri

materiale di soccorso, spesso in una corsa contro il tempo che tiene prima di tutto conto delle proprie priorità e dei propri impedimenti organizzativi.

Nella più parte dei casi, le competenze e le risorse locali sono ignorate e sostituite da servizi portati dall'esterno».

Affermare che la prima solidarietà risiede nell'aiuto di prossimità prodigato dalla famiglia, i vicini, i responsabili locali, porta di fatto a lavorare in tre direzioni: rompere la logica vittimistica della popolazione colpita da una catastrofe e riconoscere il suo ruolo fondamentale, anche nelle condizioni estreme, riaffermare il ruolo di uno stato di diritto, posizionarsi come organizzazione non governativa e non antigovernativa; significa infine cercare nuove alleanze e pratiche che non obblighino a rinchiudersi in uno schema unico d'azione la cui percezione appare sempre più negativa, in molti paesi così lontani come l'India, per via dell'intreccio fra pratiche umanitarie e militari veicolate dai media di tutti i continenti.

Le Ong internazionali avranno l'intelligenza di adattarsi alle nuove realtà degli equilibri mondiali? Sapranno convincersi che un allargamento è necessario? La loro risposta a tali questioni condiziona la dinamica futura del movimento e la sua efficacia sul lungo periodo. In fondo, ad Haiti come altrove, si pone una domanda: le Ong agiscono nella convinzione che è importante in ogni circostanza lavorare per rendere un paese alla sua popolazione?

note:

* Professore associato all'Institut d'études politiques (Iep) di Grenoble, ex presidente di Médecins du monde France, autore di *Humanitaire, s'adapter ou renoncer*, Marabout, Parigi, 2008.

(1) «La popolazione di Haiti ha bisogno del vostro aiuto»

(2) Si legga Christophe Wargny, «Haiti, il terremoto della miseria», *Le Monde diplomatique/il manifesto*, febbraio 2010.

(3) Annick Cojean, «En Haïti, les médecins face au dilemme de l'amputation», *Le Monde*, 30 gennaio 2010.

(4) La Missione delle Nazioni unite per la stabilizzazione di Haiti (Minustah) è stata inviata nel 2004 in base alla risoluzione 1542 del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni unite (30 aprile). Composta da 7mila militari (di 18 nazionalità, sotto comando brasiliano) e di circa 2mila civili, è stata rinforzata con 3.500 uomini dopo il sisma.

(5) Si legga Michel Galy, «Affaire de L'Arche de Zoé, l'onde de choc», *Manière de voir*, n° 108, «Indispensable Afrique», dicembre 2009 - gennaio 2010.

(6) Global Humanitarian Assistance (Gha) ha pubblicato un rapporto - «Public support for humanitarian assistance through Ngos», aggiornato nel febbraio 2009 - in cui descrive la provenienza dei fondi delle azioni di emergenza dell'aiuto umanitario internazionale. Gha ha studiato 114 uffici delle 19 più importanti Ong umanitarie, tutte provenienti da paesi del Comitato di aiuto allo sviluppo, dunque dei paesi occidentali. I loro fondi privati rappresentano tra il 75% e l'80 % della totalità dei fondi privati delle Ong nel mondo, www.globalhumanitarianassistance.org (Traduzione di E.G.)

Se il telefonino annusa il pericolo

Tags: ambiente, Apple, inquinamento, smartphone, tecnologia, telefonini [Lascia un commento](#)

I cellulari come sentinelle per le sostanze chimiche (Credit: DHS S&T)

Paura di un attacco terroristico o semplicemente bisogno di monitorare possibili fughe di agenti chimici altamente tossici: cosa c'è dietro al progetto Cell-All del Dipartimento per la Sicurezza del governo Usa? Trattasi di un dispositivo, ospitato su un chip del costo di meno di un dollaro, da installare come funzionalità aggiuntiva degli smartphone, in grado, se acceso, di identificare la presenza nell'aria di sostanze chimiche pericolose e di avvisare non solo il proprietario del telefono, ma anche una centrale dalla quale possa eventualmente partire una squadra pronta per affrontare le emergenze.

Grazie al crowdsourcing, cioè mettendo insieme gli allarmi provenienti da più telefonini nella stessa zona, sarà così possibile individuare situazioni di rischio in maniera assai più efficace rispetto alle isolate (e sporadiche) segnalazioni dei singoli cittadini, tipicamente imprecise, lacunose e soprattutto molto spesso errate.

Proprio come un software antivirus funziona nel computer in sottofondo, consentendoci di svolgere tutte le normali attività finché non trova un file anomalo e allora attira la nostra attenzione, così il naso elettronico si comporterebbe nel nostro smartphone.

A seconda della sostanza sniffata, Cell-All manderà un avviso all'utente, sotto forma di suono, vibrazione, messaggio di testo o chiamata. Nel caso di situazioni catastrofiche, come un attacco chimico con gas Sarin, i dettagli, compresa l'ora, il luogo e la composizione della sostanza rilevata, sono anche inviati a un centro operativo. Rilevazione, identificazione e notifica dovrebbero avvenire in meno di un minuto e poiché i dati sono forniti digitalmente il sistema riduce i rischi di errore umano e si evitano i falsi positivi, spesso presenti nelle segnalazioni volontarie dei singoli. I soccorritori possono così giungere sul luogo più velocemente e coprire un'area più vasta rispetto a quella presidiata da sensori fissi.

E la privacy? Resta rigorosamente protetta, secondo quanto afferma Stephen Dennis, il program manager di Cell-All: La privacy è importante quanto la tecnologia, dichiara. Perché Cell-All funzioni, le persone devono fidarsi abbastanza da accendere il dispositivo. Il sistema funzionerà quindi su base volontaria e i dati saranno trasmessi in maniera anonima. Ma quando è che avremo in tasca uno smartphone che oltre a fare foto e video sempre più belli e navigare su internet a velocità supersonica ci proteggerà anche dall'inquinamento chimico? Esistono già accordi scritti con diverse aziende private (Qualcomm, LG, Apple e Samsung) sulla base dei quali Dennis si dice convinto di poter avere una quarantina di prototipi nel giro di un anno. I primi saranno programmati per riconoscere il monossido di carbonio e per allertare in caso di incendio. Per la commercializzazione bisognerà aspettare forse qualche anno. Al progetto collabora anche la Nasa.

marta.buonadonna Lunedì 12 Aprile 2010

Grandi opere, Bertolaso sentito a Perugia Cinque ore dai pm, ha negato ogni addebito

Lungo interrogatorio per il capo della Protezione Civile

Avrebbe negato un ruolo negli appalti. Ma non di essere amico di Anemone

Grandi opere, Bertolaso sentito a Perugia

Cinque ore dai pm, ha negato ogni addebito

Bertolaso con Anemone

Dossier "E stanotte con Bertolaso

ho guadagnato 500 punti" Caso Bertolaso, ecco le foto dello scandalo E Bertolaso chiamò Anemone

"Se hai bisogno vieni qui all'Aquila" Bertolaso incontra Letta a Palazzo Chigi

"La Protezione Civile non è una cupola"

PERUGIA - Avrebbe negato ogni addebito il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, interrogato oggi dai magistrati perugini titolari dell'inchiesta sulle cosiddette "grandi opere". L'interrogatorio, iniziato intorno alle 15, è durato circa cinque ore.

Ai pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, Bertolaso avrebbe dichiarato di non aver avuto alcun rapporto sessuale all'interno del Salaria Sport Village, di non aver avuto alcun ruolo tecnico nell'assegnazione degli appalti oggetto dell'indagine. Per quanto riguarda l'amicizia con l'imprenditore Diego Anemone, il numero uno della Protezione Civile non avrebbe negato il rapporto, ma avrebbe detto che si trattava di un'amicizia di lungo corso e che nulla riguardava l'assegnazione degli appalti.

"Non eravamo preoccupati prima e lo siamo ancora meno oggi - dichiara alla fine il legale di Bertolaso, Filippo Dinacci, che col collega Giovanni Dean assiste il capo della protezione civile -. L'interrogatorio si è svolto in un clima molto sereno e sono stati forniti tutti i chiarimenti necessari ". Dinacci si è detto "fiducioso che quanto prima la magistratura possa definire questa vicenda, prendendo atto che il dottor Bertolaso non è coinvolto nei fatti". "Abbiamo prodotto consistenti prove documentali - conclude il legale - dirette a dimostrare la totale estraneità a questo processo".

In base alle indagini sui grandi appalti, le commesse sarebbero state assegnate in base a un sistema "gelatinoso", in cui una delle merci di scambio era il sesso. Di qui la richiesta di chiarimenti sulle frequentazioni di Bertolaso al Salaria Sport Village. In cui era spesso ospite proprio Diego Anemone, l'imprenditore arrestato per corruzione con i tre alti dirigenti ministeriali Angelo Balducci, Fabio De Santis e Diego Della Giovampaola.

Nelle intercettazioni, Bertolaso è stato sentito annunciare che sarebbe passato volentieri al centro sportivo "per una ripassata". Sedute di fisioterapia, aveva spiegato il capo della protezione civile. A cui, invece, Anemone avrebbe preparato "qualcosa di megagalattico". Non sembrano invece avere niente di terapeutico gli incontri sollecitati da Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola. Il 17 ottobre 2008, i due dirigenti sono a Venezia e chiedono ad Anemone di organizzare per loro una serata, precisando che soggiornano al Gritti Palace, "sei, quasi sette stelle", e che deve "essere tutto equivalente". L'ingresso nel club ristretto delle imprese ammesse a lavorare per i Grandi Eventi comporta "sacrifici" e "anni di buttamento di sangue", ad ascoltare l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli del Consorzio Novus. Famoso, in negativo, perché il 6 aprile 2009, poche ore dopo il terremoto in Abruzzo, "con le macerie ancora calde" (scrive il gip), "rideva dentro il letto" pensando ai lavori di ricostruzione. Il 22 marzo 2008 De Vito Piscicelli racconta al cognato di essere stato costretto, per far fronte alle richieste avanzategli dall'"ufficio di via della Ferratella", a contrarre un prestito di 100 mila euro con "soggetti campani": "... gente che è meglio che ci stai lontano, se si sgarra è la fine". (12 aprile 2010)

Tutti gli articoli di Cronaca

"Per la Polonia è un 11 settembre ma dalla Russia sentiamo affetto"

Parla Adam Michnik, ex leader di Solidarnosc ed influente giornalista

Dopo secoli di ostilità, è arrivato il tempo del disgelo

"Per la Polonia è un 11 settembre
ma dalla Russia sentiamo affetto"

dal nostro corrispondente ANDREA TARQUINI

Adam Michnik

VARSAVIA - La tragedia aerea di Smolensk, in cui il presidente polacco Lech Kaczynski, la first lady, e parte dei vertici militari e politici del paese hanno perso la vita, è emotivamente simile a un piccolo 11 settembre polacco, ma paradossalmente può produrre un importante effetto positivo: un'apertura, un disgelo tra Polonia e Russia, dopo secoli di ostilità. E'quanto ci dice Adam Michnik, ex leader storico del Sessantotto polacco, poi del dissenso e di Solidarnosc, fondatore di Gazeta Wyborcza e infine di www.gazeta.pl, rispettivamente i massimi e più influenti media cartaceo e internetiano del paese. Ecco le sue risposte:

Che effetto avrà la tragedia dell'incidente aereo nei rapporti con la Russia?

"La catastrofe certo non peggiorerà i rapporti con la Russia, né di per sé li renderà migliori. Eppure, ciò nonostante io credo che la reazione della Russia sia stata molto importante, e vale la pena di sottolinearla per il suo effetto. C'è un'ondata di 'polonofilia', di sentimenti di amicizia verso la Polonia, in Russia. Quando il presidente russo dichiara un giorno di lutto nazionale nel suo paese per la tragedia aerea costata la vita al presidente polacco e a tanti altri, quando la tv russa trasmette in prime-time 'Katyn' (nдр: il film del grande regista Andrzej Wajda sul massacro di 22mila ufficiali polacchi, l'élite polacca di allora, da parte della Nkvd, la polizia segreta di Stalin), questi sono segnali pro-polacchi molto chiari. Ciò dovrebbe avere un effetto positivo nelle relazioni polacco-russe, ma non posso dire che la catastrofe aerea di per sé lo abbia prodotto".

Allora come lo spiega?

"Io vedo piuttosto una reazione spontanea dello Stato russo e della società russa al dramma che ha colpito i polacchi. Penso alle immagini, e ai resoconti che ho visto e sentito, sulle grandi folle di gente davanti all'ambasciata di Polonia a Mosca e al consolato polacco a San Pietroburgo. Questi sono eventi molto significativi. Insisto, io non penso che la catastrofe da sola, di per sé, avrebbe potuto cambiare i nostri rapporti bilaterali con la Russia. Sciagure aeree, terremoti o altri disastri di per sé non cambiano il corso della Storia. Ma il corso della Storia può essere cambiato dal destino, e da sentimenti di simpatia per le vittime. E sottolineo ancora una volta: se in questa vicenda c'è qualcosa di notevole, di significativo, in senso positivo, è stata la reazione dello Stato russo".

Il presidente Kaczynski, con la sua tragica scomparsa, esce forse di scena anche come ostacolo a migliori rapporti con la Russia?

"Io non la penso così, e penso che simili speculazioni siano del tutto fuori posto ora, è profondamente ingiusto e inappropriato dire cose simili persino prima della sepoltura delle vittime".

Lo shock e il lutto della società polacca sono enormi: sono sentimenti collettivi paragonabili a grandi eventi come l'11 settembre o la morte di Giovanni Paolo II?

"Per l'opinione pubblica polacca queste ore sono simili allo stato d'animo del mondo dopo l'attacco alle Twin Towers di New York. Perché è accaduto qualcosa di assolutamente imprevedibile. Ma quando New York fu attaccata, la questione era trovare i responsabili della strage, oggi invece siamo di fronte a una tragedia causata dalla cecità del destino".

L'emozione per la tragedia cambierà la situazione politica e gli umori politici in Polonia?

"E' un grande shock, una grande tragedia, ma non vedo nessun cambiamento radicale alle porte. Le elezioni presidenziali saranno anticipate, ma a parte questo non prevedo nessun cambiamento fondamentale".

Non percepisce una voglia di più calma, concordia, moderazione, unità nazionale?

"Per la Polonia è un 11 settembre ma dalla Russia sentiamo affetto"

"Non so se sia possibile, ma non lo prevedo. Nel futuro a breve termine il clima apparirà differente ma non è alle porte nessuna rivoluzione nella vita politica polacca. E credo anche che le normali divisioni tra partiti e schieramenti torneranno. La campagna elettorale cambierà, perché il PiS (NdR, il partito dei gemelli Kaczynski), morto il presidente, dovrà trovare un nuovo candidato alle presidenziali, e anche la Sld (NdR, il partito della sinistra democratica polacca) ha perso il suo candidato Smajdzinski nella sciagura. In questo senso ci saranno ri-raggruppamenti sulla scena politica. Il clima di più calma, di assenza di divisioni, è tipico come reazione polacca davanti a una grande tragedia, ma è un'onda a corto termine. Non mi illudo che la Polonia perda i suoi spartiacque politici".

Kaczynski però era stato un presidente controverso, accusato di aver diviso politicamente il paese, ora è tornato morto a casa accolto da eroe nazionale...

"Non è un eroe nazionale, e non si può nemmeno dire che egli fosse responsabile per atmosfere di divisioni politiche. Chi lo criticava prima ovviamente non lo critica adesso, ma non vedo nessun cambiamento sostanziale. Chi era con lui resterà schierato sulla linea, chi lo criticava resterà critico di quelle posizioni, al di là del lutto per un uomo vittima di una così terribile sciagura".

(ha collaborato Szymon Gebert)

Ambiente, a Taiwan un palazzo fatto di bottiglie di plastica

lunedì 12 aprile 2010 12:36

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

TAIPEI (Reuters) - Una società di Taiwan ha costruito un palazzo delle esposizioni di 3 piani usando 1,5 milioni di bottiglie di plastica al posto dei mattoni, raggiungendo secondo il costruttore un primato mondiale in grado di richiamare l'attenzione sull'importanza del riciclo.

La Far Eastern, società attiva nell'edilizia e nei servizi finanziari, ha commissionato l'opera, lunga 130 metri e alta 26, circa tre anni fa, e ha intenzione di farne dono alla capitale taiwanese Taipei, che ne farà uso il prossimo novembre come padiglione per un'esposizione floreale.

Come spiega Artur Huang, direttore dell'azienda costruttrice Miniwiz Sustainable Energy Development, le bottiglie sono state recuperate dal sistema di rifiuti taiwanese e trasformate in contenitori di plastica in grado di essere assemblati tra loro per formare strutture solide, a prova di tempeste e terremoti.

"Il direttore della Far Eastern è estremamente agguerrito in tema di sostenibilità" ha detto Huang. "Dice sempre che la sostenibilità non può aspettare".

Il padiglione, soprannominato EcoARK e costato 4.22 milioni di dollari, include un anfiteatro, uno spazio espositivo e un paravento per la raccolta dell'acqua piovana, riutilizzata per l'impianto di condizionamento, mentre la trasparenza delle pareti di plastica permette l'illuminazione naturale degli interni.

Secondo Huang, dopo l'utilizzo previsto per l'esposizione, i pannelli del padiglione potranno essere reimballati e trasferiti per il riassetto e il riutilizzo altrove.

Altri progetti ambiziosi in passato, come la costruzione di igloo, di abitazioni e perfino di un'isola tropicale artificiale, hanno interessato il riciclo delle bottiglie di plastica, comunemente reimmesse nel mercato trasformate in nuovi prodotti di consumo.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Sansobbia, ruspe al lavoro contro il rischio alluvione*albisola**Sopralluogo di Burlando alla foce del torrente*

giovanni vaccaro

Albisola. Sono iniziati a tempo di record i lavori per scavare dalla foce del torrente Sansobbia una parte dei centomila metri cubi di sabbia accumulati che pongono il centro di Albisola a rischio alluvione.

Ieri pomeriggio è stato lo stesso presidente della Regione, Claudio Burlando, accompagnato dai tecnici di Regione e Provincia, dal vice commissario per la bonifica della Stoppani, Cecilia Brescianini, e dal sindaco, Franco Orsi, e dalla sua giunta, ad effettuare un sopralluogo nel cantiere aperto dalla Cogeco di Albenga (la stessa tra l'altro che si è occupata poche settimane fa dello scavo per la nuova condotta del depuratore).

Burlando aveva firmato lo scorso 2 aprile un'ordinanza di protezione civile per consentire di aprire con urgenza il cantiere per eliminare il "tappo" di detriti, che impedisce il deflusso dell'acqua dall'alveo del Sansobbia, e trasportare il materiale a Cogoleto ed Arenzano.

Inizialmente si prevede di prelevare 6.600 metri cubi di sabbia (il quantitativo stimato per arrivare al livello del mare) arrivando quindi a 8-9mila metri cubi a lavoro finito. A quel punto verrà effettuata una nuova valutazione dello stato della foce del torrente ed è possibile che si proceda con lo scavo di altri 12-15mila metri cubi.

I primi carichi saranno utilizzati per il ripascimento delle spiagge di Arenzano (che si prevede terminato entro il 21 aprile) e Cogoleto (che invece proseguirà fino all'estate per riprendere poi da ottobre al febbraio prossimo), interventi previsti dai finanziamenti statali per la riqualificazione del litorale dopo la chiusura dello stabilimento Stoppani. Poi si valuterà la disponibilità di materiale per la bonifica del sito produttivo della Stoppani.

«A settembre - ha spiegato Orsi - avevano cercato di risolvere il problema da soli, ma i comuni vicini non avevano progetti di ripascimento pronti per ricevere subito il materiale. Ringrazio il presidente Burlando per aver capito la situazione ed essere intervenuto subito con l'ordinanza per consentire di portare la sabbia fuori provincia». Orsi e Burlando hanno poi fatto visita alla signora Elmida Gheri, la cui abitazione in via Casarino viene allagata in occasione di ogni temporale. Una parte dell'abitato di Albisola, infatti, si viene a trovare più in basso dell'attuale alveo del Sansobbia, quindi in caso di piena l'acqua del torrente risale lungo la rete delle acque bianche trascinando nel centro.

.x/13/1004

le assicurazioni del comune La norma del Puc non è sufficiente a far decadere il diritto dell'attività a funzionare

i tecnici dell'urbanistica di Palazzo Sisto

.x/13/1004

Senza esito le ricerche degli italiani scomparsi

VENEZUELA

Le ricerche fatte finora per trovare Simone Montesso e Massimo Barbiero (foto), i due italiani scomparsi in una zona di montagna di Merida in Venezuela, non hanno portato ad alcuna traccia certa. I due sono dispersi da lunedì. L'ambasciata di Caracas, insieme all'Unità di crisi della Farnesina e al consolato di Maracaibo, stanno seguendo le ricerche in collegamento con la Protezione Civile e le autorità locali.

*Frana sul treno, strage nel Meranese***BOLZANO**

È di nove morti e 28 feriti il bilancio definitivo dell'incidente ferroviario avvenuto stamani in val Venosta, in Alto Adige. Il treno regionale R108 è deragliato per una frana nel tratto della linea tra Castelbello e Laces, in un punto dove i binari attraversano una stretta gola.

«Ovunque fango e sangue»

Ai soccorritori si è presentata una scena apocalittica. «Quando sono arrivato qui - racconta un carabiniere - mi venivano incontro lungo i binari i feriti ricoperti di fango e sangue». Il luogo della disgrazia non è raggiungibile con i mezzi di soccorso, così i feriti hanno dovuto camminare per alcune centinaia di metri per poi scendere lungo un sentiero verso il greto del fiume Adige, dove la Protezione civile aveva tempestivamente allestito una sede operativa da campo. I feriti sono stati poi ricoverati negli ospedali di Silandro, Merano e Bolzano.

La causa: la rottura di un impianto di irrigazione

La frana di 400 metri cubi è stata causata dalla rottura di un impianto di irrigazione di un campo di meleti che si trova sopra la gola. Rompendosi, l'impianto avrebbe infradiciato pesantemente il terreno sottostante, rendendolo instabile fino a farlo franare. La frana ha colpito in pieno il treno della società provinciale di trasporti Sad che stava transitando proprio in questo momento. «È una scena agghiacciante, il treno è pieno di terra e di fango. Dobbiamo lavorare con le mani, è una cosa tremenda», ha detto un pompiere volontario. L'intervento dei soccorritori è stato reso ancora più difficile dal fatto che il primo dei tre vagoni si trovava in bilico tra i binari e il fiume Adige.

Le vittime sono tutte altoatesine

Una dopo l'altra le salme sono state composte in dei sacchi di plastica. Per trasportarli i soccorritori hanno usato delle barelle con una ruota, di quelle per i soccorsi sui sentieri di alta montagna. Molte delle vittime sono morte per soffocamento. Il più giovane aveva 18 anni, i più anziani erano settantenni. Tutti erano originari del posto, provenienti da un'area di una quindicina di chilometri al massimo dal posto della tragedia. È morto anche il conducente, aveva solo 25 anni; lascia la moglie e due bambini. Il procuratore capo di Bolzano Guido Rispoli ha diffuso l'elenco dei morti. Si tratta di Michaela Kuenz Oberhofer di 18 anni della Val Martello, Elisabeth Peer (22) nativa di Silandro ma residente Malles, Julian Hartmann (25) di Merano, Judith Tappeiner (20) di Silandro, Rosina Ofner (36) nativa di Silandro ma residente a Tubre, Francesco Rieger (67) di Castelbello, Regina Tschoell (73) di Lasa in Val Venosta, Micaela Zosch (34) di Malles ma residente a Prato Stelvio e Franz Hohenegger (73) nato a Malles e residente a Silandro.

Matteoli: "Casualità incredibile". Il cordoglio di Napolitano

«Se la frana fosse scesa solo un'ora prima - ha detto uno vigile del fuoco durante una breve pausa - la tragedia poteva essere ancora più grande, perché il treno prima delle otto è strapieno di ragazzi che vanno a scuola a Merano». Sul luogo del disastro si è recato il ministro Altero Matteoli. «Una casualità incredibile - ha detto - sembra essere stata all'origine della disgrazia». «Non sono un tecnico - ha aggiunto - ma appare evidente che la forza che ha agito sui vagoni in transito è stata enorme. Si tratta di una frana di una decina di metri che ha colpito il treno proprio mentre il convoglio stava passando». Matteoli ha portato la «solidarietà di tutto il governo e del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, che è in volo verso gli Stati Uniti e ha voluto essere informato». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia del deragliamento, si è messo in contatto con il prefetto di Bolzano al quale ha chiesto di essere informato sugli accertamenti in corso e sulla situazione riguardo ai soccorsi, ai feriti e alle vittime.

La procura apre un'inchiesta

La procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sul disastro ferroviario della val Venosta. Le ipotesi di reato sono omicidio plurimo colposo, procurata frana e disastro ferroviario. Domani in Alto Adige saranno esposte le bandiere a mezz'asta, segno del cordoglio della popolazione per il disastro ferroviario della val Venosta. In serata nella chiesa parrocchiale di Silandro si svolgerà una celebrazione funebre presieduta dal vescovo della diocesi di Bolzano Bressanone Karl Golser.

NELLE MARCHE PRECIPITA AEREO CON A BORDO TRE AUSTRIACI

12/4/2010

Marche, cade piccolo velivolo

Recuperati i corpi dei tre passeggeri

Il Cessna scomparso dai tracciati radar mentre sorvolava le Marche, a circa 600 metri di altitudine, è precipitato. Un'ala, e sembra altre parti dell'aereo, sono state trovate dai tecnici del soccorso alpino in località Vigne, a cavallo tra le province di Ancona e Macerata. La zona è ricoperta da circa mezzo metro di neve. A bordo c'erano tre persone, probabilmente austriache. I loro corpi sono stati ritrovati.

Il velivolo era partito nel pomeriggio di domenica da Roma ed era diretto in Austria. Il pilota aveva segnalato un cambiamento di rotta a causa del maltempo. Poi le comunicazioni si erano interrotte. Vigili del fuoco, volontari della Protezione Civile, Corpo forestale dello Stato e Carabinieri continuano a perlustrare la zona.

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 01:17

L'altro terremoto - A Pescomaggiore è nato l'eco-villaggio**di Matteo Cislaghi**

Pescomaggiore (L'Aquila), 12 aprile – “Siamo un gruppo di semplici cittadini di Pescomaggiore, un antico borgo in montagna vicino L'Aquila. Il 6 aprile alle 3 e 32 abbiamo perso la casa. Invece di attendere, abbiamo preferito rimboccarci le maniche, per continuare ad abitare la nostra terra e il nostro paese, per ricostruirlo da subito”. È questo il biglietto da visita del progetto Eva, acronimo di Eco villaggio autocostruito, sulla home page del sito www.eva.pescomaggiore.org. Detto, fatto. Il borgo green a basso impatto ambientale, tutto realizzato con strutture in legno e balle di paglia grazie alla consulenza di architetti volontari, e autofinanziato, è stato inaugurato da poche settimane a una decina di chilometri dall'Aquila.

“Si tratta di bilocali e trilocali low cost sorti su terreni concessi in comodato da alcuni compaesani”, sottolinea il presidente dell'associazione Misa - che si occupa di bioarchitettura e architettura rurale - Antonio Cacio. “Qui abbiamo scelto da subito di non attendere che le nostre sorti residenziali fossero decise da costruttori e politici senza scrupoli - aggiunge - e abbiamo lanciato un progetto rivoluzionario”. Rivoluzionario per la formula che risponde a un concetto di “filiera corta” in campo edilizio, in quanto la materia prima sono balle di paglia fornite in loco dai campi di cereali, insieme alla farina che servirà a fare il pane nel forno comune del paese. Il villaggio prevede la fornitura di energia elettrica attraverso impianti fotovoltaici e il riscaldamento da una stufa a legna, sufficiente a scaldare le case, che sono perfettamente coibentate. Il progetto prevede anche la realizzazione di un impianto di fitodepurazione e di compostiere. Ma, dicevamo, il tutto è rivoluzionario anche per i costi: il bello, infatti, è che le case, ecologiche e accoglienti, costano 500 euro al metro quadro. Molto meno, per esempio, di quelle costruite dal Governo con il progetto “Case”: il rapporto è circa di uno a quattro.

Se cerchi più informazioni o vuoi sostenere Eva, l'eco-villaggio abruzzese: www.eva.pescomaggiore.org

PUGLIA: VENDOLA SCRIVE A BERLUSCONI SU SITUAZIONE FRANA DI MONTAGUTO

Lunedì 12 Aprile 2010

Bari, 12 aprile 2010 - L'assessore all'Ecologia Onofrio Introna ha firmato il 9 aprile una lettera a nome del Presidente Vendola sulla situazione della frana di Montaguto, indirizzata al Presidente del Consiglio Berlusconi e, per conoscenza, al ministro Raffaele Fitto, al sottosegretario Guido Bertolaso e al Presidente della Regione Campania. Con la lettera si chiedono interventi rapidi per la dichiarazione di stato di emergenza, ma anche provvedimenti per il potenziamento del trasporto aereo oltre a un incontro sulla situazione. Di seguito, il testo della lettera: Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, Le è certamente nota la vicenda dell' esteso movimento franoso che, da trenta giorni, ha interrotto due importanti reti di comunicazione tra la Puglia e la Campania e cioè la Strada Statale 90 delle Puglie e la Ferrovia Benevento Foggia che di fatto collega tutta la Puglia con il versante tirrenico e quindi con Napoli e Roma. Da un punto di vista morfologico la frana è caratterizzata da un cinematisma complesso, attivato a monte da una sorgente multipla di movimenti rototraslazionali ed evolutosi lungo il percorso in una colata di terra (la lunghezza complessiva dell'intero sistema franoso è pari a circa 3000 m) che si è incanalata lungo il fosso del Vallone Montagna. Nelle ultime settimane il fronte è avanzato tanto (anche nell'ordine di qualche metro al giorno) da aver reso necessario la chiusura al traffico della bretella stradale e della ferrovia e la contemporanea rimozione dei binari. Tanto premesso, si invita il Governo ad assumere la dichiarazione dello stato di emergenza, riconoscendo lo stato di calamità naturale in atto, a nominare il Commissario delegato con compiti per l'attuazione degli interventi di emergenza e ad assegnare le risorse economiche necessarie per la messa in sicurezza dell'intera area interessata. Presidente Berlusconi la Puglia, inoltre, Le chiede che, nelle more della riattivazione delle normali comunicazioni, sia valutata la possibilità di attribuire al trasporto aereo un ruolo straordinario per garantire da un lato la libera circolazione ed il diritto alla mobilità delle persone e dall'altro una mitigazione del disagio. Si richiedono, pertanto, al Governo risorse aggiuntive per attivare nuove frequenze ed aumentare la capacità di posti offerti da un servizio navetta aereo Roma-bari-roma effettuato con particolare attenzione ai livelli tariffari equivalenti a quelli del trasporto ferroviario sospeso. Vista l'estrema gravità della situazione e i disagi causati alla popolazione pugliese, si richiede che venga fissato in tempi brevi un incontro al fine di poter stabilire le modalità opportune per affrontare tale stato di calamità naturale. In tale attesa, vivissime cordialità. Il Presidente Nichi Vendola